GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1891 — **ROMA** — MERCOLEDI 9 DICEMBRE — **NUM. 287**

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso. (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta*, destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a' termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le inserzioni devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI. — Un numero separato, ma arretrato in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE

Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Sua Maestà il Re, in seguito all'avvenuto decesso di Sua Maestà l'Imperatore D. Pietro d'Alcántara, ha ordinato un lutto di Corte di giorni venti, a cominciare dal giorno 7 corrente mese.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **645** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Vista la deliberazione 27 aprile 1891 colla quale il Consiglio comunale di Siena ha adottato alcuni dazi su generi di consumo locale non compresi dall'art. 13 della legge del 3 luglio 1864 n. 1827, nè dall'articolo 6 del legislativo decreto 28 giugno 1866 n. 3018;

Veduto l'art. 11 dell'allegato L alla legge 11 agosto 1870 n. 5784;

Veduto il parere emesso dalla Camera di commercio ed arti di Siena nella seduta 14 luglio 1891;

Udito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il comune di Siena è autorizzato ad esigere un dazio su alcuni generi di consumo locale, in conformità della qui unita tariffa, vista d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 8 novembre 1891.

UMBERTO.

G. COLOMBO.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

TARIFFA.

1. Legname lavorato in attrezzi od utensili da tavola o da cucina . . . . . Si comprendono i taglieri, i cucchiai, le forchette, le mestole, i mortai a simili.	Quintale	L.	2 —
2. Lavori di porcellana, di maiolica o di altra terra, che servono per decorazione degli appartamenti	»	»	6 —
3. Vasellami di porcellana opaca, diafana, anche senza fioriture o decorazione alcuna . .	»	»	6 —
4. Vasellami di porcellana o di maiolica con dorature o argentature	»	»	6 —
5. Vasellami di maiolica con fioriture o senza.	»	»	2 —
6. Vasellami di qualunque altra terra bianca con fioriture o senza	»	»	2 —
7. Vasellami ordinari di terra rossa, anche senza invetriare non destinate alla costruzione . . . . Si comprendono le manifatture di terra cotta che servono specialmente d'uso domestico come piatti, lavaggi, casseruole, pentoli, tegami, catini, giare, conche e simili.	»	»	6 30

N. B. Sono esenti da dazio i lavori, di porcellana, di maiolica, o di altra terra e i vasellami in uso dell'Amministrazione governativa dei telegrafi.

Visto, d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro Segretario di Stato per le Finanze
G. COLOMBO.

Il Numero **646** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà [illegible]

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Vista la deliberazione 12 giugno 1891 colla quale il Consiglio comunale di Pinerolo ha modificata la preesistente tariffa del dazio di consumo, adottando un dazio su alcuni generi non compresi dalla legge del 3 luglio 1864 n. 1827, nè dal legislativo decreto 28 giugno 1866 n. 3018:

Veduto il Nostro decreto 22 luglio 1886 n. 4001;

Veduto l'art. 11 dell'allegato *L* alla legge 11 agosto 1870 n. 5784;

Veduto il parere emesso dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino nell'adunanza del 16 settembre 1891;

Udito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il comune di Pinerolo è autorizzato ad esigere un dazio di consumo su articoli di consumo locale, in conformità della qui unita tariffa, vista d'ordine Nostro del Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 8 novembre 1891.

UMBERTO.

G. COLOMBO.

Visto: *Il Guardasigilli*: L. FERRARIS.

TARIFFA.

1. Carta bianca e colorata da disegno, da stampa e da scrivere rigata o no, fina e ordinaria, registri lineati, intestati od in bianco di ogni specie, inclusa la produzione interna . . . . Esenti la carta di modulo speciale e gli stampati ad uso dell'Amministrazione governativa, nonchè la carta a striscie per gli uffici telegrafici e la carta bollata.	Quintale	L.	4 —
2. Cartoni, carta da bachi, carta da involti bianca od in colori, tanto scritta che stampata, inclusa altresì la produzione interna	»	»	1 50
3 Amido ed amidone	»	»	3 —
4. Vetro ordinario bianco, nero e verde sotto qualunque forma non altrimenti contemplata dalla tariffa . . . . . Sono esenti le bottiglie di vetro color nero od o curo ed i fiaschi di vetro bianco, nonchè le bottiglie di qualunque colore portate da particolari per uso proprio, quando la capacità complessiva non ecceda i quattro litri, e i bicchieri o gli oggetti di vetro in servizio dell'Amministrazione governativa dei telegrafi.	»	»	1 50
5. Vetro molato e porcellana d'ogni qualità . In questa voce si comprende anche il cristallo in boccette, fiaschi, bicchieri, vasi ed altri utensili. — Quando nei vasi o recipienti soggetti a tassa sono contenuti liquidi daziati gli stessi recipienti e vasi sono esenti dal dazio, come sono da ritenersi esenti i bicchieri di vetro e tutti gli altri oggetti in servizio dell'Amministrazione governativa dei telegrafi.	»	»	3 —
6 Maiolica d'ogni qualità	»	»	2 —
7. Legname lavorato ad uso domestico, esclusa la produzione interna . . . . Si comprendono i cucchiai, le mestole, i taglieri e simili batterie di cucina, ed i vasi vinari aperti, come ceb i, mastelli, tini, tinozze e biconcie.	»	»	2 —

N.B. Sono esenti da dazio gli apparecchi, bicchieri e reomotori per pile ad uso degli uffici telegrafici governativi.

Visto, d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro Segretario di Stato per le Finanze
G. COLOMBO.

Il numero **647** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Fnanze;

Vedute le deliberazioni 11, 13, 18, 28 ottobre 25 novembre 1890 e 16 maggio 1891, colle quali il Consiglio comunale di Oneglia, adottando la tariffa del dazio di consumo vi ha compresi dazi su generi bensì di consumo locale, ma non contemplati dall'articolo 13 della legge del 3 luglio 1864 n. 1827, nè dall'articolo 6 del legislativo decreto del 28 giugno 1866 n. 3018;

Veduto il parere emesso dalla Camera di Commercio ed Arti di Porto Maurizio nelle adunanze del 27 maggio e 28 giugno 1891;

Veduto l'articolo 11 dell'allegato L alla legge 11 agosto 1870 n. 5784.

Udito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Comune di Oneglia è autorizzato ad esigere un dazio su alcuni articoli di consumo locale, in conformità alla qui unita tariffa, vista d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 novembre 1891.

UMBERTO.

G. COLOMBO.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

TARIFFA.

1. Ceste nuove di vimini, di legno curvato o spaccato — Corbelli, decorazioni di legno, di pastiglia, di segatura, di cellulosa, di legnoso imitante il legno — Figure e figurine di legno, secchie e colonne di legno nuovo .	Quintale	L.	5 »
2. Carta d'ogni qualità e colore, esclusa quella nominata a parte	»	»	3 —
Si comprende la carta da scrivere lineata o non, anche colorata con fregi od altro, la carta velata di seta e da biglietti da visita, la carta dorata o dipinta, le buste da lettere — i libretti da memoria, da disegno e simili — la carta ordinaria da stampa e quella in parte stampata, lineata, rigata per cartolari o registri — i quaderni — i registri da scrivere legati o non, con linee o senza — la carta in pezza sia lineata o colorata — la carta detta da manifesti e infine tutte le altre qualità di carta non tariffata a parte.			
Esente la carta di modulo speciale ad uso delle Amministrazioni governative, la carta a striscie per gli uffici telegrafici e la carta bollata.			
3. Carta straccia e cartone	»	»	1 —
Si comprende la carta così detta vellina, che si usa comunemente per avvolgere oggetti, la carta per scenari e simili, la carta ordinaria con o senza colla, indicata comunemente coi nomi di carta straccia, sugante e di paglia, i cartoni in fogli bigi, giallastri ed altri ordinari, la carta in foglio incollata sopra tessuti e la carta asfaltata.			
3. Stoviglie di porcellana e terraglie fine .	»	»	3 —
S'intendono tali anche le stoviglie diverse, purchè abbiano disegni, fregi, filetti in doratura.			
5. Stoviglie di terraglia mezza fine	»	»	2 —
6 Stoviglie di maiolica e di terraglia ordinaria	»	»	1 50
Si comprendono anche le giarre da olio.			
7. Vetro e cristallo arrotato in bottiglie, bicchieri ed altri oggetti e lavori . . .	»	»	8 —
8. Vetro di qualunque colore in bottiglie, bicchieri ed altri oggetti e lavori, esclusi i fiaschi di vetro bianco e le bottiglie e i bottiglioni di vetro nero od oscuro . .	»	»	4 —
9. Amido e amidone	»	»	10 —
10. Sportini, sottopiedi o zerbini di sparto .	»	»	— 25
11. Turaccioli e tappi di sughero . . .	»	»	6 —
Sono esclusi i tappi delle bottiglie piene che s'introducono in città.			

N.B. Sono esenti dal dazio i bicchieri, i reomotori per pile e gli apparecchi destinati esclusivamente in servizio dell'Amministrazione governativa dei telegrafi.

Visto, d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro Segretario di Stato per le Finanze
G. COLOMBO.

Il Numero 648 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Veduta la deliberazione 4 dicembre 1890, colla quale il Consiglio comunale di Paola ha imposto il dazio di lire 5 sulla carta da scrivere e da spasa;

Veduto il parere emesso dalla Camera di commercio ed arti di Cosenza il 17 settembre 1891;

Veduto l'art. 11 dell'allegato L alla legge 11 agosto 1870 n. 5784.

Udito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il comune di Paola è autorizzato ad esigere un dazio di consumo di lire 5 il quintale sulla carta da scrivere e da spasa, esclusa però la carta di modulo speciale e gli stampati delle Amministrazioni governative, la carta a striscie per gli uffici telegrafici e la carta bollata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 novembre 1891.

UMBERTO.

G. COLOMBO.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

Il Numero 649 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione presa dal Consiglio provinciale scolastico di Padova nell'adunanza del 24 ottobre 1891;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Regia Scuola normale superiore maschile di Padova intitolata al nome di *Enrico Caterino Davila* per effetto del Nostro decreto 4 gennaio 1891, è intitolata invece al nome di *Aristide Gabelli*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 4 novembre 1891.

UMBERTO.

P. VILLARI.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

Il Numero 650 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico di Roma, presa nell'adunanza del 20 dicembre 1890;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Regia scuola normale superiore femminile di via Arco del Monte in Roma è intitolata al nome di Giannina Milli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 4 novembre 1891.

UMBERTO.

P. VILLARI.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

Il Numero 651 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 229 e 231 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità dello Stato, approvato col R. decreto 4 maggio 1885 n. 3074 (serie 3ª);

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Pubblica Istruzione, di concerto con quello del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La cauzione da prestarsi dall'Economo del Ministero di Pubblica Istruzione, è di lire tremila di capitale corrispondente ad annue lire centocinquanta in rendita 5 per cento, inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 4 novembre 1891.

UMBERTO.

P. VILLARI.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

Il Numero 660 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il testo unico delle leggi doganali, approvato con R. decreto dell'8 settembre 1889 n. 6387 (serie 3ª);

Visto il R. decreto del 26 settembre 1869 n. 5286, sull'ordinamento delle Intendenze provinciali di finanza;

Visto il R. decreto del 2 luglio 1891 n. 372, che approva un nuovo ruolo organico del personale delle dogane;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito regolamento sul personale delle dogane firmato d'ordine Nostro dal Ministro delle finanze.

Tale regolamento entrerà in vigore a partire dal giorno 1° gennaio 1892, rimanendo abrogato con lo stesso giorno il regolamento approvato con R. decreto del 17 novembre 1887 n. 5073 (serie 3ª) e modificato con RR. decreti del 13 maggio 1888 n. 5413 (serie 3ª); 29 settembre 1889 n. 6417 (serie 3ª) e 1° febbraio 1891 n. 62.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1891.

UMBERTO.

COLOMBO.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

N. B. — Il regolamento approvato col precedente R. decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale *dell'11 corrente.*

Il Numero **661** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data 4 dicembre 1891, col quale l'ufficio della Presidenza della Camera dei Deputati notificò esser vacante un seggio di Deputato al Parlamento, assegnato al 2° Collegio di Siracusa;

Veduto l'art. 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882 N. 999;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 2° Collegio elettorale di Siracusa è convocato pel giorno 3 gennaio 1892 affinchè proceda alla elezione di uno dei tre Deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 dicembre 1891.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

Visto, *Il Guardasigilli*: L. FERRARIS.

Il Numero **CCCLXXXIX** *(parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 16 settembre 1890, che dava facoltà al comune di Alia di applicare, in detto anno, la tassa di famiglia, col massimo eccezionale di lire 300;

Veduta la deliberazione 28 giugno 1891 di quel Consiglio comunale, con cui si è stabilito di mantenere ancora per quest'anno il detto massimo di tassa;

Veduta la deliberazione 5 agosto successivo della Giunta provinciale amministrativa di Palermo, che approva quella succitata del comune di Alia;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Alia di mantenere anche per l'anno 1891, la tassa di famiglia col massimo di lire trecento (L. 300).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 8 novembre 1891.

UMBERTO.

G. COLOMBO.

Visto, *Il Guardasigilli*: L. FERRARIS.

Relazione *del Ministro dell'Interno,* **a S. M. il Re,** *nell'udienza del 27 novembre scorso, relativa allo scioglimento del Consiglio comunale di Migliarino (Ferrara).*

SIRE,

Il Consiglio comunale di Migliarino, dopo le ultime elezioni parziali amministrative, si trova in condizioni anormali, poichè i due partiti fra cui è diviso sono rappresentati ciascuno da dieci consiglieri.

L'Amministrazione rimane così inceppata; ed ogni proposta di qualche importanza non può essere deliberata perchè, salvo i casi eccezionali, in cui sia assente qualcuno dei consiglieri del partito opposto a quello dei proponenti, non raccoglie la maggioranza prescritta.

Finora il sindaco in carica era riuscito coi modi concilianti e colla influenza personale a condurre innanzi, il meno male possibile l'amministrazione, ma dopo le elezioni ultime la situazione è diventata per lui insostenibile, di guisa che ha presentato le sue dimissioni e ha dichiarato di insistervi.

La Giunta non è stata completamente rinnovata, il bilancio non è neppure stato messo allo studio della Giunta, e si prevede, quasi con certezza, che neppure le spese obbligatorie saranno votate, inquantochè dall'una e dall'altra parte si prepara una fiera opposizione al punto da respingere perfino gli stanziamenti per gli stipendi degli impiegati.

Nell'amministrazione comunale si è accentuato l'indirizzo partigiano e la tendenza ad eccedere nelle spese non strettamente indispensabili, e numerose deliberazioni consiglieri si dovettero rendere nulle dal prefetto.

In tale stato di cose si manifesta l'opportunità, pure riconosciuta dalla Giunta provinciale amministrativa, di addivenire allo scioglimento del Consiglio comunale di Migliarino, onde si possa avere in quel comune una amministrazione che sia in grado di funzionare, ed in tal senso provvedesi col decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma della M. V.

Il Ministro
G. NICOTERA.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Migliarino, in provincia di Ferrara, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Cav. Palomba Luigi è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto comune fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 novembre 1891.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:*

Con decreti in data dal 5 ottobre al 24 novembre 1891:

Toussan cav. Ilario e Pietrasanta cav. Giovanni, intendenti di finanza, sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe;

Panizzon cav. Leandro, primo segretario di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, è promosso alla 1ª;

Cavicchini Annibale, Vanni dott. Giovanni Antonio, Testoni Achille, segretari amministrativi di 2ª classe id., sono promossi alla 1ª;

Satta dott. Josto, Stella Renato, Danzi Vincenzo, Lanni Armando, vice segretari id. di 3ª classe id., id. alla 2ª;

Scotti dott. Cesare, di cui furono accettate le dimissioni dall'impiego di segretario amministrativo di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, è nominato di nuovo segretario amministrativo di 2ª classe nelle dette Intendenze;

Lizier cav. Vincenzo, Rondani dott. Egidio, Gioannini Ludovico, Foa Raffaele, Cartagenova Enrico, controllori demaniali, il primo di 2ª classe, il secondo di 3ª classe, e gli altri di 4ª classe, sono nominati ricevitori del registro;

Mondaini dott. Fortunato, agente delle imposte dirette di 2ª classe, è promosso alla 1ª;

Musso Gioacchino, Ronco Marcello, Canegallo Giovanni, Keller Felice, Gamba Marcellino, Valesi Quirino, agenti id. di 3ª classe, sono promossi alla 2ª;

Di Luzio Giulio, Muti Francesco, Castello Pasquale, Monaldi Alfonso, Spadazzi Leopoldo, Marenesi dott. Achille, id. di 4ª classe id., id. alla 3ª;

Baldaro Alfonso, Tarozzi Luigi, Bisio Michele, Taddei Morici Giuseppe, Martucci Edoardo, De Stefanis Carlo, aiuti agenti id. abilitati agli esami, sono nominati agenti delle imposte dirette di 4ª classe;

Zotto avv. Michele, segretario amministrativo di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, è trasferito da Caserta a Napoli;

Frassinetti cav. Giuseppe, intendente di finanza di 1ª classe, è collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio, con effetto dal 1° gennaio 1892;

Massazza Pietro, ispettore di 2ª classe nel corpo delle guardie di finanza, id. id. id. id., id. id.;

Landi cav. Eugenio, id. di 1ª classe id., id. id. id. per età avanzata, id. id.;

Finievoli Filippo, ufficiale alle scritture di 1ª classe nelle dogane, id. id. id. per anzianità di servizio, id. dal 1° novembre 1891;

Defilippi cav. Camillo, segretario di ragioneria di 1ª classe nell'amministrazione del lotto, id. id. id. id., id. dal 1° dicembre 1891;

Provenzale cav. Luigi, ragioniere capo id., id. id. id. id., id. id.;

Germani Luigi, ufficiale ai riscontri di 1ª classe nei magazzini di deposito dei sali e dei tabacchi, id. id. id. per motivi di salute, id. id.;

Testa Luigi, commesso reggente di 2ª classe nell'amministrazione del dazio sul consumo in Roma, è dispensato dall'impiego, con effetto dal 1° ottobre 1891;

Donato Giuseppe, ufficiale ai riscontri di 1ª classe nei magazzini di deposito dei sali e dei tabacchi, è collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute, id. dal 1° dicembre 1891;

Mastroeni Emanuele, id. alle scritture di 4ª classe nelle manifatture dei tabacchi, id. in aspettativa, id., per motivi di famiglia per due mesi, id. dal 1° novembre 1891;

Cappa cav. Domenico, revocata la sua nomina a magazziniere di vendita dei sali e dei tabacchi;

Cremaschi Giovanni, ufficiale alle scritture di 4ª classe nelle manifatture dei tabacchi, è dispensato dal servizio col 1° dicembre 1891, dovendo soddisfare agli obblighi della leva militare;

Contughi Giuseppe e Novari Carlo, controllori demaniali di 5ª classe, sono nominati ispettori demaniali di 3ª classe;

Prodasso Giacomo, controllore demaniale supplente, è nominato ricevitore del registro;

De Martis Pasquale, ricevitore del registro, id. ricevitore del registro e conservatore delle ipoteche.

BOLLETTINO SETTIMANALE N. 48

delle malattie contagiose epizootiche nel Regno d'Italia

fino al dì 5 di dicembre 1891

Regione I. — Piemonte.

Cuneo — Carbonchio essenziale: 12 bovini, morti, a Cherasco, Caraglio, Cuneo, Scarnafigi, Moretta e Bagnasco.
Carbonchio sintomatico: 1, bovino, morto, a Caramagna.
Affezione morvofarcinosa: 1, letale, a Boves.
Febbre aftosa: 1 bovino a Boves.

Novara — Id.: 3 bovini a Novara.

Regione II. — Lombardia.

Pavia — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Ruino.
Febbre aftosa: 389 in 38 stalle in 14 comuni.

Milano — Id.: 962 in 51 stalle in 29 comuni.

Como — Id.: alcuni casi nei bovini a Gironico e Lurago d'Erba.

Sondrio — Zoppina dei bovini: alcuni casi a Sondalo.

Bergamo — Febbre aftosa: 9 a Martinengo, Caravaggio e Treviglio.

Brescia — Id.: 72 bovini in 12 stalle a Temù e Verolanova: 1 a Travagliato.

Cremona — Id.: 661 in 57 stalle in 27 comuni.
Zoppina lombarda: 2 a S. Bassano.
Carbonchio: 1, letale, a Soresina.

Mantova — Febbre petecchiale dei suini: 1, letale, a Villapoma.

Regione III. — Veneto.

Verona — Febbre aftosa: 1 bovini, a Pressana ed Albaredo.
Carbonchio sintomatico: 2 bovini, morti, a Grezzana.
Tifo petecchiale dei suini: 1 letale, a Valeggio.

Belluno — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Sedico.

Treviso — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Roncade.

Venezia — Id.: 1 bovino, morto a Mestre.

Padova — Id.: 1 bovino, morto, a Conselice.

Regione V. — Emilia.

Piacenza — Tifo petecchiale nei suini: 2 letali, ad Alseno.

Parma — Id.: 3 letali, a Trecasali e Golese.
Febbre aftosa: 25 suini, in una stalla, a Noceto.
Affezione morvofarcinosa, 1, a Parma (abbattuto).

Reggio Emilia — Tifo petecchiale dei suini: 2, con 1 morto, a Bagnolo.

Modena — Id.: 7 letali a Modena, Finale, Maranello, Pievepelago.

Ferrara Carbonchio: 3 letali, a Ferrara, Bondeno e Porto Maggiore.

Bologna — Tifo petecchiale dei suini: 11 letali a Castelfranco, San Pietro in Casale, Gaggio e Bentivoglio.
Febbre aftosa: 12 bovini, a S. Lazzaro.

Forlì — Id.: 318 bovini in 67 stalle a Cesena: 32 in 12 stalle a Gatteo, Savignano, Rimini e Cesenatico.

Ravenna — Febbre aftosa: 17 in 7 stalle a Russi.
Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Ravenna.
Tifo petecchiale dei suini: 2, con 1 morto, a Castelbolognese.

Regione VI. — Marche ed Umbria.

Ancona — Tifo petecchiale dei suini: 1, letale, a Staffolo.

Regione VII. — Toscana.

Pisa — Carbonchio sintomatico: 1 a Piombino.

Regione IX. — Meridionale Adriatica.

Campobasso — Tifo petecchiale dei suini: parecchi casi, con 12 morti, a Montelongo.

Bari — Carbonchio essenziale: 4 equini, morti, a Gravina.

Lecce — Affezione morvofarcinosa: 1 a Castrignano (abbattuto).

Regione XI. — Sicilia.

Caltanissetta — Affezione morvofarcinosa: vari casi a Mussomeli.

Regione XII. — Sardegna.

Cagliari — Carbonchio 4 bovini, morti, a Serbariu.

Roma, dal Ministero dell'Interno.

Il Direttore della Sanità Pubblica
L. PAGLIANI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Avviso.

Si avvertono le Direzioni dei giornali, riviste, ed altre pubblicazioni ebdomadarie e periodiche del Regno, che il Ministero dei Lavori Pubblici non intende ricevere alcun periodico, e tanto meno rendersi obbligato a pagare qualsiasi associazione, se non l'avrà espressamente ordinato, come non si ritiene obbligato di respingere quegli esemplari che gli potessero essere spediti.

Ciò a scanso di equivoci o malintesi per quelle Direzioni che ritenessero loro dovuto il prezzo di abbonamento pel solo fatto di avere spedito al Ministero suddetto il giornale, o pubblicazione, o per mancata retrocessione o disdetta. 1

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Tesoro.

Sono accettate le dimissioni offerte dal sig. Emilio Grazzini dalla carica di agente di cambio accreditato per le operazioni del Debito Pubblico presso l'Intendenza di finanza di Firenze, conferitagli con decreto reale del 1° settembre 1891.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

È interrotto il cavo Aden-Zanzibar. Perdurando l'interruzione del cavo Mossamedes Port Nolloth, i telegrammi per Zanzibar, Mozambico, Transvaal ed altre destinazioni dell'Africa orientale, compreso Port Nolloth, sono spediti per posta da Aden.

Roma, 7 dicembre 1891.

Il giorno 5 corrente in Polesine Parmense, provincia di Parma, ed il 6 corrente in Ripe, provincia di Ancona, è stato aperto un Uncio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Roma, 7 dicembre 1891.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 880344 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 590, al nome di Pennoncelli Giuseppe fu Giovanni, con annotazione di usufrutto vitalizio a favore di *Lavandes* Luigia fu Giuseppe, nubile, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dal richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi al nome del detto Pennoncelli, ma con l'usufrutto a favore di *Lavondes* Luigia fu Giuseppe, vera usufruttuaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 1° dicembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 882365 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per lire 290, al nome di Grandi Luisa fu Benedetto, moglie di *Giuseppe Phiffer*, domiciliata in Roma, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Grandi Luisa fu Benedetto, moglie di *Federico Pfiffer*, domiciliata in Roma, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 dicembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 616118 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 500, al nome di *Bolsano* Grazia di Salvatore, nubile domiciliata in Palermo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Balsano* Grazia di Salvatore ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 dicembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 616352 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 25, al nome di Gardella *Giacomo* fu Francesco, minore sotto la tutela di Carpi Giacomo, domiciliato a Borgo Incrociati (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gardella *Assuero-Dario-Giacomo* fu Francesco, minore ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 novembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 916023 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 655, al nome di Festività Filippo, domiciliato in Trapani, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Festività-*Sferlazza Filippo* fu Antonino, domiciliato in Trapani, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese

dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 novembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (*1ª pubblicazione*).

È stato denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 12154, rilasciata il 13 novembre 1891, dalla Sede della Banca Nazionale di Torino alla signora Innocenza Scalma-Blesi fu Pietro, vedova di Giuseppe Rossetti pel deposito di numero 4 cartelle del cons. 5 0[0 della complessiva rendita di lire 95, presentate al cambio decennale.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, decorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, le nuove cartelle provenienti dal cambio di quelle suddette, saranno consegnate alla signora Scalma-Blesi senza bisogno della presentazione della detta ricevuta, la quale rimarrà di verun effetto.

Roma, 4 dicembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (*1ª Pubblicazione*)

E' stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 515 rilasciata il 17 settembre 1891, dalla succursale della Banca Nazionale di Vigevano al sig. Antonio Zampone, pel deposito di una cartella di lire 25 presentata al cambio decennale.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, decorso un mese, dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, la nuova cartella proveniente dal cambio di quella suddetta, sarà consegnata al sig. Zampone Antonio, senza obbligo della presentazione della detta ricevuta, che rimarrà di verun effetto.

Roma, addì 4 dicembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (*1ª Pubblicazione*).

È stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 2673, rilasciata l'8 agosto 1891 dall'ufficio di cambio della Banca Nazionale in Roma al sacerdote Giuseppe Bertocci fu Domenico, pel deposito della cartella n. 600314 di L. 50, presentata al cambio.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, decorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, la nuova cartella, proveniente dal cambio di quella suddetta sarà consegnata al signor Bertocci Giuseppe, senza bisogno della presentazione della ricevuta, la quale rimarrà di veruno effetto.

Roma, 4 dicembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (*1ª pubblicazione*).

È stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 171, rilasciata il 28 luglio 1891 dalla succursale della Banca Nazionale in Spezia al sig. Enrico Solesio, pel deposito di n. 5 cartelle del consolidato 5 °[o della complessiva rendita di L. 200, presentate al cambio decennale.

Si diffida chiunque posta avervi interesse che, decorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, le nuove cartelle provenienti dal cambio di quelle su indicate, saranno consegnate al sig. Solesio Enrico senz' obbligo della presentazione della detta ricevuta, la quale rimarrà di vernn effetto.

Roma, 7 dicembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (*1ª Pubblicazione*).

È stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 7594, rilasciata il 13 agosto 1891 dalla sede della Banca Nazionale in Milano pel deposito di n. 3 cartelle, della complessiva rendita di lire 105, presentate al cambio decennale dal sig. Antonio Bellatti fu Giusto.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, decorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, le nuove cartelle, provenienti dal cambio di quelle suindicate, saranno consegnate al detto signor Bellatti, senza obbligo della presentazione della ricevuta, la quale rimarrà di verun effetto.

Roma, 7 dicembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (*1ª pubblicazione*).

Fu dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di finanza di Lecce col n. 118 in data 24 ottobre 1891 posizione n. 6338, protocollo n. 1287, pel deposito fatto dal signor Venturi Giuseppe fu Antonio, di numero tre cartelle al portatore del consolidato 5 0[0 con decorrenza dal 1° luglio 1891, per la complessiva rendita di lire 220, per tramutamento in iscrizione nominativa.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, compiutesi le pubblicazioni prescritte dall'art. 334 del regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942, e qualora non intervengano opposizioni, il nuovo titolo risultante dal già eseguito tramutamento sarà consegnato al richiedente Giuseppe Venturi fu Antonio, senz'obbligo dell'esibizione della ricevuta, che rimarrà di nessun valore.

Roma, 7 dicembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO (*1ª Pubblicazione*).

E' stato presentato per tramutamento al portatore il certificato 5 per cento, n. 485873 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, corrispondente al n. 90573 della soppressa Direzione di Torino, per la rendita di L. 50 al nome di Saggiante Teresa nata Negri, fu Giuseppe, domiciliata in Cagliari.

Su questo certificato esiste un'incompleta dichiarazione di tramutamento per attergato, essendo state appiccicate delle liste di carta sulle due pagine del certificato stesso.

Non essendo esclusa la probabilità che sotto dette liste di carta esistessero altre dichiarazioni per cui fossero interessati i terzi.

Ai termini dell'art. 60 del regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà al chiesto tramutamento, e si farà la consegna della cartella al signor Piransola Enrico, incaricato del ritiro della medesima dalla richiedente Negri Teresa fu Giuseppe, vedova Saggiante.

Roma, 7 dicembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO DI SMARRIMENTO DI RICEVUTA

(*2ª pubblicazione*).

È stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 482, rilasciata il 28 luglio 1891 dalla succursale della Banca nazionale in Savona al sig. Carlo Freccero fu Carlo, pel deposito di n 15 cartelle della complessiva rendita di lire 810, presentate pel cambio decennale.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, decorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso e non intervenendo opposizioni, le nuove cartelle provenienti dal cambio di quelle

suddette, saranno consegnate al sig. Freccero senza bisogno di esibire la ricevuta, la quale rimarrà di verun effetto.

Roma, 21 novembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO DI SMARRIMENTO DI RICEVUTA.
(*2ª pubblicazione*)

E' stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta num. 129, rilasciata il 14 luglio 1891 dalla succursale della Banca Nazionale in Savona al sig. Benedetto Freccero, di n. 5 cartelle, della complessiva rendita di lire 195.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, decorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso e non intervenendo opposizioni, le nuove cartelle provenienti dal cambio di quelle suddette, saranno consegnate al sig. Freccero, senza bisogno di esibire la ricevuta, che rimarrà di verun effetto.

Roma, 21 novembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO DI SMARRIMENTO DI RICEVUTA.
(3ª *Pubblicazione*)

Venne dichiarato lo smarrimento della ricevuta, rilasciata dall'Intendenza di Como il 3 ottobre 1891, sotto il n. 437, per il deposito di lire 35 di rendita al portatore, esibito dal sig. Coduri dott. Fermo fu Bartolomeo, per essere tramutato in rendita nominativa a Coduri Paolo fu Davide.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, ai termini dell'articolo 334 del Regolamento 8 ottobre 1870 num. 5942, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà consegnato al signor Coduri dott. Fermo predetto il nuovo titolo, senza l'esibizione della ricevuta smarrita, la quale sarà di nessun valore.

Roma, 10 novembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (*3ª pubblicazione*).

E stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 2163, rilasciata il 13 settembre 1891 dalla sede della Banca Nazionale di Palermo al sig. Giuseppe Merlo, per deposito di n. 6 cartelle del consolidato 5 0[0, della complessiva rendita di lire 1010, presentate al cambio decennale.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi trenta giorni dalla prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, le nuove cartelle provenienti dal cambio di quelle suindicate saranno consegnate al sig. Giuseppe Merlo, senza obbligo della esibizione della ricevuta, la quale rimarrà di verun effetto.

Roma, 10 novembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (*3ª pubblicazione*).

È stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 2077, rilasciata il 31 agosto 1891 dalla sede della Banca nazionale di Napoli a Colombassi Ludovico, pel deposito di n. 4 cartelle del consolidato 5 per cento, della complessiva rendita di lire 350, presentate al cambio decennale.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi trenta giorni dalla prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, le nuove cartelle provenienti dal cambio di quelle suindicate, saranno consegnate al sig. Colombassi Ludovico, senza obbligo della presentazione della detta ricevuta, la quale rimarrà di verun effetto.

Roma, 10 novembre 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Avviso di concorso ad un posto di assistente alla Cantina sperimentale di Noto.

È aperto il concorso ad un posto di assistente alla Cantina sperimentale di Noto (Siracusa) con lo stipendio di annue lire 1800.

Il concorso è riservato laureati delle Scuole superiori di agricoltura ed ai licenziati delle Scuole speciali di viticoltura e di enologia.

Il concorso è per esame: tuttavia si terrà conto anche dei titoli.

L'esame si darà presso la Scuola di viticoltura e di enologia in Catania, ed incomincerà il 15 gennaio 1892, alle ore 9 antimeridiane.

L'esame sarà scritto ed orale e comprender pure una prova pratica di enochimica.

Le materie di esame sono: viticoltura, enologia, chimica agraria.

I concorrenti potranno unire alla domanda i titoli e le pubblicazioni per cui si dimostri la loro attività scientifica.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire alla Direzione della Scuola di viticoltura e di enologia in Catania non più tardi del 31 dicembre 1891.

Roma, addì 1° dicembre 1891.

Il Direttore generale dell'agricoltura
MIRAGLIA.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Si avvertono i concorrenti alla Cattedra di Oftalmoiatria o Clinica oculistica nella R. Università di Cagliari ammessi alle prove d'esame che queste, secondo le norme stabilite dal regolamento universitario 26 ottobre 1890, avranno principio il giorno 3 gennaio prossimo, alle ore 10 antimeridiane presso l'Università di Roma.

Roma, 1° dicembre 1890.

Il Direttore
Capo della Divisione per l'Istruzione superiore
G. FERRANDO.

R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia

Avviso di concorso

È vacante nella R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia il posto di professore destinato ad insegnare *gli elementi del Diritto costituzionale nonchè il Diritto amministrativo e la Legislazione rurale.*

Ai termini del R. decreto 15 dicembre 1872 n. 1175 (serie 2ª), la proposta spetta al Consiglio direttivo; la nomina al R. Governo per delegazione dei Corpi morali che concorrono al mantenimento della Scuola.

All'ufficio di cui si tratta è assegnato uno stipendio di lire 3000 (tremila) all'anno, lorde di tassa di ricchezza mobile e dela ritenuta per la pensione.

Il Consiglio direttivo avendo deliberato di far dipendere la sua proposta da un concorso per *titoli scientifici e didascalici*, fa noto agli aspiranti:

1° che l'esame dei titoli è affidato ad una Commissione composta di cinque membri nominati dal Consiglio direttivo;

2° che il migliore fra gl'idonei, a giudizio della Commissione, acquisterà solamente il diritto di venir proposto dal Consiglio direttivo al R. Governo, secondo il precitato decreto del 15 dicembre 1872.

I concorrenti dovranno presentare la loro richiesta, in debita forma legale, non più tardi del 31 gennaio 1892 prossimo alla Direzione della Scuola, fornita dei documenti che comprovino le loro personalità e professione.

Le pubblicazioni dovranno essere presentate in cinque esemplari per poterne fare la distribuzione contemporanea ai componenti la Commissione; uno degli esemplari resterà in qualunque caso, presso la Biblioteca della Scuola.

Di regola nella prima nomina non viene concesso che il carattere *di professore reggente*, il quale, dopo tre anni di buon'esercizio, potrà essere convertito in quello di *titolare*.

Il prescelto dovrà assumere l'insegnamento tosto ricevuto il decreto di nomina.

Venezia, addì 20 novembre 1891.

Il Presidente del Consiglio direttivo
E. DEODATI.

1

R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia

Avviso di concorso

È vacante nella R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia il posto di professore per l'insegnamento del'a *Merciologia*, cui è assegnato lo stipendio di annue lire 4000 (quattromila) lorde dal'a tassa di Ricchezza Mobile e di ritenuta per la pensione.

Ai termini del Regio decreto 15 dicembre 1872 n. 1175 (Serie 2ª), la proposta spetta al Consiglio direttivo: la nomina al R. Governo per delegazione dei Corpi morali che concorrono al mantenimento della Scuola.

Il Consiglio direttivo ha deliberato di fare la sua proposta al seguito dei risultamenti di un pubblico concorso, *per esame*, il giudizio del quale sarà affidato ad una Commissione di sette membri nominati dal Consiglio medesimo.

Le condizioni del concorso sono:

a) l'età non minore degli anni 25;

b) la laurea in chimica ottenuta in una Regia Università o il diploma equipollente riportato in un Istituto tecnico superiore del Regno.

A parità di merito i *titoli scientifici e didascalici* costituiranno ragione di preferenza.

Le pubblicazioni dovranno essere presentate almeno in cinque esemplari uno dei quali resterà, in qualunque caso, presso la biblioteca della Scuola.

La qualità della nomina (incaricato, reggente o titolare) dipenderà dalla classificazione ottenuta nell'esame che sarà condotto secondo le norme previamente fissate dal Consiglio, e le quali saranno comunicate ai Commissarii esaminatori ed ostensibili nella Segreteria della Scuola cinque giorni prima di quello che verrà fissato pel principio degli esami.

Il prescelto dovrà accettare le norme che gli veranno indicate dal Consiglio, qualora creda di fissarne, sulla divisione dello insegnamento nei varii corsi e le ore di lezione settimanali che vorranno determinate.

Egli dovrà assumere l'insegnamento all'apertura del nuovo anno scolastico 1892-93.

I concorrenti dovranno presentare le loro istanze stese in carta bollata alla Direzione della Scuola non più tardi del 31 marzo 1892 prossimo venturo, fornite dei documenti che comprovino le suddette condizioni ed i loro titoli.

Venezia, addì 20 novembre 1891.

Il Presidente del Consiglio direttivo
E. DEODATI.

1

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 7 dicembre 1891.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima delle 24 ore precedenti	Minima
Belluno	sereno	—	9 3	0 8
Domodossola	1/4 coperto	—	13 0	1 8
Milano	1/2 coperto	—	10 0	1 8
Verona	sereno	—	14 2	4 0
Venezia	sereno	calmo	13 8	4 5
Torino	sereno	—	9 6	2 3
Alessandria	1/4 coperto	—	10 3	5 2
Parma	sereno	—	11 5	3 0
Modena	sereno	—	12 2	3 7
Genova	sereno	—	14 0	9 1
Forlì	sereno	—	11 8	4 4
Pesaro	sereno	calmo	—	2 0
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	15 6	6 5
Firenze	nebbioso	—	9 0	2 4
Urbino	sereno	—	10 0	6 1
Ancona	sereno	calmo	10 8	7 9
Livorno	sereno	calmo	14 8	5 5
Perugia	sereno	—	10 9	5 0
Camerino	sereno	—	9 8	2 3
Chieti	sereno	—	9 4	0 2
Aquila	sereno	—	2 7	— 2 0
Roma	sereno	—	13 8	2 6
Agnone	sereno	—	11 9	2 8
Foggia	sereno	—	12 9	5 0
Bari	3/4 coperto	calmo	13 4	6 7
Napoli	sereno	calmo	14 3	9 2
Potenza	sereno	—	9 6	2 0
Lecce	sereno	—	15 4	9 0
Cosenza	sereno	—	11 8	5 0
Cagliari	sereno	calmo	16 5	5 5
Reggio Calabria	1/2 coperto	legg. mosso	17 5	13 3
Palermo	coperto	calmo	19 2	9 3
Catania	sereno	calmo	17 0	10 2
Caltanissetta	sereno	—	13 0	7 0
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	16 4	9 8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 7 dicembre 1891

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 767,0

Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 73.

Vento a mezzodì . . . . . . Nord calmo.

Cielo a mezzodì . . . . . . sereno.

Termometro centigrado { massimo = 13°,7. minimo = 2°,6.

Pioggia in 24 ore: — —

Li 7 dicembre 1891.

In Europa, pressione bassa alle latitudini settentrionali, abbastanza elevata alle latitudini medie e meridionali. Arcangelo 742, Svizzera 768; Hermanstad 770.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente disceso; cielo generalmente sereno; venti deboli; brinate in parecchie stazioni, qualche gelata al Nord.

Stamane: cielo sereno quasi dovunque; venti deboli specialmente settentrionali o calma; barometro da 768 a 769 mm. al Nord, a 767 mm nel basso Adriatico e a Malta.

Mare mosso lungo la costa ionia.

Probabilità: venti deboli settentrionali al Sud del continente, deboli vari altrove; cielo generalmente sereno, ancora brinate.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 8 dicembre 1891

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	
			nelle 24 ore precedenti Massima	Minima
Belluno	sereno	—	8 4	— 0 5
Domodossola	sereno	—	10 0	·0 0
Milano	1/4 coperto	—	9 1	2 8
Verona	nebbioso	—	15 2	4 3
Venezia	coperto	calmo	13 0	4 3
Torino	sereno	—	8 5	1 8
Alessandria	1/4 coperto	—	7 0	1 9
Parma	sereno	—	10 4	3 5
Modena	1/4 coperto	—	11 4	5 2
Genova	3/4 coperto	legg. mosso	13 6	10 6
Forlì	1/2 coperto	—	11 4	4 2
Pesaro	3/4 coperto	calmo	11 1	4 0
Porto Maurizio	1/2 coperto	legg. mosso	13 4	5 8
Firenze	coperto	—	8 8	6 0
Urbino	3/4 coperto	—	11 6	— 0 7
Ancona	coperto	calmo	12 0	7 9
Livorno	coperto	mosso	13 4	6 0
Perugia	coperto	—	9 9	5 8
Camerino	3/4 coperto	—	10 8	0 1
Chieti	sereno	—	9 4	— 0 1
Aquila	coperto	—	6 0	1 6
Roma	piovoso	—	13 8	5 4
Agnone	sereno	—	14 6	3 9
Foggia	sereno	—	13 9	5 5
Bari	sereno	calmo	13 9	5 9
Napoli	coperto	calmo	14 4	9 8
Potenza	3/4 coperto	—	10 4	3 4
Lecce	sereno	—	15 0	7 0
Cosenza	sereno	—	12 4	4 0
Cagliari	1/4 coperto	calmo	16 5	6 6
Reggio Calabria	3/4 coperto	mosso	16 9	13 3
Palermo	coperto	calmo	18 3	9 2
Catania	sereno	calmo	17 4	9 5
Caltanissetta	sereno	—	12 7	6 8
Siracusa	sereno	calmo	16 2	8 9

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano

il dì 8 dicembre 1891.

Il barometro è ridotto a zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6

Barometro a mezzodì 763, 3

Umidità relativa a mezzodì 91

Vento a mezzodì . . . . . . Sud debole.

Cielo . . . . coperto.

Termometro centigrado { Massimo 14°, 7. Minimo 5°, 4.

Pioggia in 24 ore: mm. 2,1.

L'8 dicembre 1891.

In Europa pressione bassa al Sud della Scandinavia, specialmente elevata al Sudovest. Pomerania settentrionale 745; Arcangelo 748; Golfo di Guascogna 772; Copenaghen 745.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso 6 a 7 mill. al Nord, pressochè stazionario all'estremo Sud; alcune nebbie sulla valle padana; venti deboli, diverse brinate al Nord; temperatura generalmente aumentata.

Stamane cielo piovoso a Roma, coperto in diverse stazioni al Centro, generalmente sereno al Sud; venti deboli a freschi specialmente del 3° quadrante; barometro a 762 mill. al Nord, a 765 a Roma Lecce; a 767 a Zurigo, Tolone, Cagliari, Palermo; a 768 a Siracusa.

Mare generalmente calmo.

Probabilità: venti deboli a freschi del 3° quadrante al Sud, intorno al ponente altrove; cielo nuvoloso con qualche pioggia sull'Italia superiore.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 7 dicembre 1891.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 2,15.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della seduta di sabato, che è approvato.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, presenta i trattati di commercio fra l'Italia, l'Austria Ungheria e la Germania.

Saranno inviati alla Commissione permanente dei trattati.

NICOTERA, ministro dell'interno, presenta un disegno di legge per la tumulazione della salma di Ubaldino Peruzzi nel tempio di Santa Croce in Firenze.

Presenta due disegni di legge per autorizzare Provincie e Comuni ad eccedere i limiti della sovrimposta.

Presenta infine un decreto per essere autorizzato a ritirare tre progetti che autorizzano Comuni e Provincie ad eccedere il limiti della sovrimposta.

Discussione della mozione Curioni.

CURIONI, anche in nome degli onorevoli Beltrami, Vienna, Cibrario, Capilupi, Gallavresi, Minelli, Meardi, Suardi, Rospigliosi, Arrivabene, svolge la mozione seguente:

« La Camera preso atto delle dichiarazioni del Governo e approvando l'indirizzo della politica interna ed ecclesiastica, passa all'ordine del giorno ».

L'oratore afferma la convenienza, l'opportunità, dopo la discussione avvenuta in seguito a fatti che hanno commosso la coscienza del paese, di non lasciar cadere le interpellanze svoltesi, senza un voto solenne della Camera.

È necessario che essa affermi non esservi nel suo seno nessun deputato, che tollererebbe neppure per un istante sedessero al Governo uomini capaci di arrendevolezze in questioni riguardanti l'integrità e l'indipendenza nazionale.

L'oratore esamina le condizioni, nelle quali si preparò e si indisse il comizio di Milano e gli incidenti che l'accompagnarono, ed approva completamente la condotta del Governo che fece il dovere suo sciogliendolo.

Viene quindi a parlare delle dichiarazioni del cancelliere austro-ungarico.

Nota, checchè ne dica l'onorevole Bonghi, come la prima versione di quelle dichiarazioni facesse in tutto il paese e in tutti i partiti la più penosa impressione. Ma la seconda versione, cioè la ufficiale, sebbene non del tutto cortese, è tale da tranquillarci completamente intorno al sentimento del Governo Austro-Ungarico a nostro riguardo, e specialmente in una questione del tutto nostra, ma per noi tanto importante e delicata.

L'oratore confuta quindi il discorso dell'onorevole Bovio: non ritiene urgenti le sue proposte, e talune poi non convenienti, come quelle relative alla precedenza del matrimonio civile ed al divorzio: queste riforme devono essere mature e non si devono imporre.

CAVALLOTTI ha chiesto di parlare per non rimanere sotto l'accusa d'incoerenza e d'opportunismo, che l'onorevole Bonghi ha lanciato al partito al quale l'oratore appartiene. Maggiore opportunismo egli non sa trovare che nei discorsi pronunziati in questa occasione dall'onorevole Bonghi! Se egli ed i suoi amici fossero opportunisti si comporterebbero come coloro che, dopo aver giurato ieri nel verbo dell'onorevole Crispi, giurano oggi in quello dell'onorevole Di Rudinì, disposti a giurare domani nel suo, s'egli salisse al potere (Bene! all'estrema sinistra).

Domanda all'onorevole Bonghi perchè, invece di rivolgere la sua lezione di coerenza alla parte a lui avversa, non l'abbia diretta agli amici suoi; poichè se vi ha chi sostenga un programma proprio e chiaro e vi mantenga fede è la Estrema sinistra. E in quel programma appariscono chiare le idee del suo partito sulla politica ecclesiastica; e l'oratore le compendia, aggiungendovi quelle svolte qui dall'onorevole Bovio.

Dà lode all'onorevole Curioni ed ai suoi amici d'aver allargato la questione per dissipare ogni equivoco. Si vuole affermare la fiducia nel Ministero anche prima della discussione finanziaria, dell'estera e di quella sulle cose d'Africa; ed egli voterà contro, come votò contro l'onorevole Crispi, che, ai pari dell'onorevole Di Rudinì, cadde l'altro ieri in alcune contradizioni.

Voterà contro sperando che il voto possa rischiarare un po' la situazione.

Insistendo nell'affermare che non esista a S. Damiano un Circolo repubblicano, e asseverando che agenti di questura non possono avere assistito alle sedute del Comitato di Milano, osserva all'onorevole Nicotera che fu male inspirato ad usare, rispondendo all'onorevole Crispi, del diritto di ritorsione, poichè nessun Governo può essere giustificato nei suoi errori dal ricordo degli errori altrui. (Vive approvazioni a sinistra).

PRESIDENTE osserva che egli fece cancellare dalla mozione le parole « politica estera, » poichè le interpellanze si limitarono ad argomenti che si riferivano alla politica interna ed ecclesiastica. (Interruzioni e commenti).

MUSSI, per fatto personale, risponde all'onorevole Curioni che nessuno agente di questura poteva, correttamente, aver visto la lettera su cui nel comizio di Milano fu esercitata, illegalmente, una preventiva censura.

CURIONI, per fatto personale, rettifica e spiega le sue precedenti affermazioni.

PRINETTI dichiara che voterà pel Ministero, senza restrizioni mentali, con piena adesione di pensiero, dal momento che il dibattito presente, esclusa ogni questione di politica estera, si limita alla condotta che debba seguire il Governo italiano nei suoi rapporti col Capo della Chiesa cattolica.

Di politica ecclesiastica, crede si possa parlare difficilmente, poichè il Governo italiano non l'ha fatta mai; e si è limitato sempre, da venti anni in qua, ad attuare questo criterio: che la lotta vigorosa che l'Italia sostiene contro il Pontefice a difesa della sua unità, non degenerasse in una lotta inutile, fosse dannosa, contro la Chiesa.

I risultati di questa condotta furono buoni. In Roma fu possibile costituire un Governo civile ordinato e tranquillo, e dimostrare agli stranieri essere possibile la permanenza del Re d'Italia e del Capo della Chiesa, il quale può liberamente compiere il suo ministero spirituale.

Perciò l'oratore non approverebbe che fosse mutata questa linea di condotta; anche perchè non crede possibile conciliare i dissidii che separano l'Italia dal Vaticano: e si limita ad eccitare il Governo ad aver fede nel criterio della più completa, reciproca libertà dello Stato e della Chiesa.

L'oratore approva anche la politica del Gabinetto perchè ha fede che essa preparerà la formazione di quei partiti razionali dei quali si lamenta da tanto tempo la mancanza; perchè solamente i Governi di partito possono condurre in porto le grandi riforme.

Dopo aver giustificato la sua opposizione al Gabinetto presieduto dall'onorevole Crispi che riteneva esiziale al paese, dichiara che con tutta la fede si è schierato fra gli amici del presente Ministero perchè Ministero di principî veramente liberali. (Vive approvazioni a destra).

L'oratore conclude ripetendo l'augurio al presidente del Consiglio che riesca per il bene del paese a riordinare i partiti indispensabili al retto funzionamento delle istituzioni. (Approvazioni a destra).

MARINUZZI parla per un appello al regolamento: rileva come la mozione Curioni presentata sabato riferivasi non solamente alla politica ecclesiastica ed interna, ma anche alla politica estera: domanda quindi al presidente perchè da quella mozione sia stata tolta quest' ultima parte.

Ritiene che la correzione non dovevasi, e non potevasi fare.

PRESIDENTE fa osservare all' onorevole Marinuzzi che le interpellanze dalle quali derivò la mozione dell'onorevole Curioni si raggrupparono tutte, per comune consenso, intorno alla politica interna ed ecclesiastica: esse del resto non avevano attinenza con la politica estera, onde dallo stesso onorevole Curioni fu tolto l'accenno alla politica estera.

CURIONI conferma quanto ha detto il presidente.

DI RUDINI' presidente del Consiglio, non entra nel merito della quistione; però se la Camera lo desidera è pronto a discutere la politica estera.

MARINUZZI insiste e dice che benchè la discussione possa comprendere la politica estera pure la mozione, che si voterà, escluderà il tema della politica estera.

PRESIDENTE risponde che si possono presentare degli emendamenti.

DELLA VALLE comincia col rilevare che l'onorevole Prinetti si è mostrato lieto perchè la presente discussione può far delineare i partiti, ora trova che egli si dovrebbe mettere d'accordo col Governo che ha dichiarato di essere superiore ai partiti.

Trova che in ogni assemblea che si rispetti devono esservi necessariamente due partiti: il progressista ed il conservatore. Accetta la dichiarazione di ghibellinismo fatta dal presidente del Consiglio, però vorrebbe che nei fatti l'indirizzo del Governo fosse conforme alle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Conclude augurando all'onorevole presidente del Consiglio che possa far rivivere il partito conservatore. (Approvazioni a sinistra).

IMBRIANI crede che la discussione attuale sia importantissima, perchè nonostante che si sia cancellata dalla mozione la parola, che si riferiva alla politica estera, pure questa è entrata nella discussione.

Venendo alla questione della statutarietà delle leggi, l'oratore crede che il potere costituente debba essere differente dal potere legislativo; non stima opportuno che un voto del Parlamento possa mutare il patto fondamentale, come pur troppo si è fatto a proposito della guardia nazionale.

L'onorevole Prinetti poco fa incitava il presidente del Consiglio a riordinare il partito conservatore, si è meravigliato che il ministro dell'interno non abbia protestato, è chiaro che egli è prigioniero entro il Gabinetto conservatore.

Dolce prigionia, l'oratore soggiunge, poichè forse egli subisce il fascino del presidente del Consiglio, che fa la parte di Circe. (Viva ilarità).

Venendo poi alla politica estera l'oratore trova che l'Italia, sorta in nome del principio di nazionalità, l'ha obliterato se non rinnegato,

Non ha sostenuto le nazioni che dall'Eusino al Portogallo facevano appello al suo aiuto.

Domanda poi al presidente del Consiglio, come mai ha potuto dire che l'Austria sarebbe pronta a difendere l'unità d'Italia, mentre è l'Austria appunto quella che ancora tiene le porte d'Italia.

Domanda in seguito all'onorevole Di Rudinì che cosa abbia fatto riguardo alla questione con gli Stati Uniti d'America.

Certo gli orrori di Nuova Orleans sono stati superati dall'orrore destato dalle oppressioni africane, sui quali si riserva di tornare, però ad ogni modo, mentre il presidente del Consiglio ha ritirato il ministro italiano da Washington, aveva il dovere di definire l'incidente.

Poichè il presidente del Consiglio, precipitosamente, richiamò il nostro ministro, e nè lo Stato di New Orleans o gli Stati Uniti ci diedero ancora ombra di sodisfazione. Gli domanda se questo incidente debba considerarsi esaurito.

Domanda al ministro degli esteri che cosa abbia fatto pel gruppo della Pelagosa, terra italiana, fuggitiva come i marengi del tesoro dell'onor. Luzzatti (Si ride), che anzi ci fu predata dall'Austria, che ci piantò una batteria.

Si riserva di presentare anche su questo argomento una interpellanza.

La questione vera, quella del nostro disagio economico, è stata allontanata dal Ministero per ottenere un voto di fiducia. Ma su questa questione appunto giova trattenersi.

Dei vari trattenimenti finanziari, il primo depaupera i Comuni per oltre 32 milioni, calpestando diritto quesiti.

Il secondo scortica i contribuenti: è il *catenaccio*, a proposito del quale sarà ancora da vedere la questione della costituzionalità.

Le economie si fecero spillando centesimi ai miserelli; ma le paghe dei ministri furono lasciate immutabili ed intangibili; e si che furono aumentate nel 1876 dall'onor. Nicotera!

Questo valuterà il paese.

Così pure il Ministero, imponendo tanti sacrifici al paese, avrebbe avuto il dovere di proporre prima di tutto, anzitutto alla Corona di ridurre la lista civile

E la Corona avrebbe annuito, come annuì Vittorio Emmanuele ad uguale proposta del Sella.

Cinque milioni sarebbero più che sufficienti (Si ride).

Risponderà qualche parola all'onor. Bonghi, dopo quelle che si eloquentemente disse il suo caro amico Cavallotti, che non sconfessò l'oratore, come insinuò una certa stampa in questi giorni.

Del resto i fatti, di cui parlava l'oratore a proposito della politica estera, sono consacrati dalla storia, e confermati dall'onor. Crispi, che rivede con piacere al suo posto, compiacendosi del suo fuoco di vecchio liberale, così diverso dalla freddezza dell'onor. marchese Di Rudinì (Si ride).

Torna all'onor. Bonghi. Egli si rivolse ai giovani. L'oratore purtroppo non è più giovane: i suoi capelli, quelli che avanzano (Ilarità), sono grigi.

Ma appunto perchè non più giovane, può altri giudicare l'oratore e i suoi amici, e dire lealmente se non abbian seguita la stessa bandiera.

Soli, con una stampa ostile (pagata forse sul fondo dei rettili, perchè tutti i Governi sono uguali (Si ride) hanno il diritto di essere bensì combattuti, ma sempre con quella lealtà e quella stima che è loro dovuta.

Riepiloga le ragioni per le quali vota con tutta l'anima contro questo Ministero deleterio pel paese. (Si ride).

Prima di tutto manca l'ingegno, la materia grigia (Ilarità); manca l'energia, la fiducia in sè stessi; non hanno il sentimento di questa Roma immortale nella quale ci troviamo.

Al guardasigilli ricorderà che una sua parola è necessaria per sapere se le leggi civili debbano essere rispettate.

Sulla integrità delle leggi civili si fonda l'ordine sociale e il matrimonio civile deve essere assolutamente indipendente da ogni culto.

Ricordo come ad una Commissione di disoccupati i quali invocavano pane pei figli, un capo divisione rispose domandando loro perchè avessero preso moglie.

Son questi i veri pervertitori dell'ordine sociale. (Rumori — Commenti).

CAVALLOTTI, per fatto personale, se deplorò la vivacità dell'onorevole Imbriani, vi sono vincoli incancellabili fra l'oratore e lui. Quanto a transazioni, di cui ciarlino certi giornali, è sicuro della sua coscienza.

GIANTURCO. La questione delle relazioni fra il Papato e la Chiesa non è questione di Gabinetto, ma è questione nazionale. Egli avrebbe voluto che su questo punto la Camera non fosse venuta ad un voto politico, ma ad un voto, che risponda al sentimento nazionale.

Questione politica è invece se la legge sulle guarentigie debba essere modificata o abolita.

L'onorevole Crispi accennò alla opportunità di una modificazione, e come fosse sua intenzione il proporla.

Egli, quantunque sincero seguace dell'on. Crispi, avrebbe votato contro.

E' bene però intendersi: deve ritenersi che quella legge deve sempre far salva la integrità personale del pontefice; ma non potrà impedire in casi di suprema necessità che lo Stato eserciti il supremo diritto della difesa.

Resta la questione vera di Gabinetto; se cioè il Governo abbia bene esercitato i suoi doveri di potere civile di fronte al potere religioso. Quale fu la condotta, quali sono le intenzioni del Governo.

L'Italia non ebbe ancora una politica ecclesiastica decisa; ma piuttosto una politica *estravagante*, mutabile secondo il temperamento di ciascun ministro.

Crede l'oratore che il concetto fondamentale debba essere quello di ravvicinare il clero al laicato, per diminuire quanto è possibile le forze della setta nera.

Ricorda quanti sacerdoti e frati hanno combattuto le battaglie della libertà; e come 9000 ecclesiastici rivolsero una petizione al Pontefice perchè riconoscesse il diritto dell'Italia.

Il numero dei preti liberali è ora grandemente scemato; il che dipende in gran parte dalle condizioni del basso clero.

Le condizioni economiche del basso clero sono meschinissime; le condizioni morali ne sono affatto precarie, principalmente perchè con la legge delle guarentigie lo Stato rinunziò ad ogni ingerenza nei rapporti ecclesiastici, rendendo il basso clero affatto schiavo dei vescovi e dei prelati.

Quanto alla condizione intellettuale, l'oratore crede che il clero italiano sia dei meno dotti.

Con l'abolizione delle facoltà teologiche, lo Stato rinunziò ad ogni ingerenza sulle condizione intellettuali del clero.

Inoltre non fu mai eseguita la legge del 1867 relativa ai seminari.

Anche dell'*exequatur* si trasse pochissimo partito, mentre doveva servire per dare allo Stato le opportune garanzie circa le qualità intellettuali e morali degli investiti dei benefici.

Il Governo italiano ha omai un dovere di aver un concetto chiaro su questo problema.

Domanda quindi se il Governo intenda mantenere integri i diritti dello Stato di fronte al potere ecclesiastico.

Più volte si vide in questi ultimi tempi offesa la maestà della legge per parte di membri del clero.

Domanda al Guardasigilli se ritenga di avere facoltà dalla legge di revocare e sospendere in questi casi l'*exequatur*; oppure se, non ritenendo tale facoltà competergli per le leggi vigenti, intenda proporre un'apposita legge (Conversazioni).

Parla della questione della precedenza del matrimonio civile, e si dichiara recisamente contrario alla introduzione del divorzio, stimando questa riforma esenziale per l'effetto che produrrebbe sulla coscienza popolare.

Quanto ai partiti politici, essi risorgeranno in questa Camera; ma non ne è ora il tempo.

I partiti dormono, ma risorgeranno quando il paese venga a trovarsi in uno dei momenti essenziali della sua vita (Approvazioni).

Voci. La chiusura!

CRISPI si riserva di parlare per fatti personali.

ZANARDELLI nota che prima che si approvi la chiusura deve parlare il Governo.

NICOTERA, ministro dell'interno, ricorda all'onorevole Zanardelli che i ministri hanno il diritto di parlare quando credono.

PRESIDENTE dichiara che, se il Governo parlerà nel merito, si riaprirà la discussione.

(La Camera delibera di chiudere la discussione).

CRISPI, per fatto personale (Segni di vivissima attenzione). L'onorevole Prinetti si meravigliò ch'egli sia tornato a sedere all'estrema sinistra; l'onorevole Imbriani ne lo lodò. Egli è da trentun anno a quel posto.

E, ministro, seguì il programma che deputato da quel posto professò e continuerà a professare.

Se non sempre fu d'accordo coi suoi vicini, egli non abbandonò nessuna delle sue idee.

Del resto non saprebbe quale altro posto scegliere; poichè dopo il 31 gennaio si è ingenerato l'equivoco.

Egli non fece geremiadi. Ricorda come l'onorevole Prinetti, relatore nel 1887 del bilancio dell'interno, lo appoggiasse e lo lodasse.

Fu accusato di autoritarismo: risponde a ciò l'istituzione, che a lui si deve, della giustizia amministrativa. (Commenti).

Sfida chiunque a provare che le leggi da lui proposte non si ispirino a principii di libertà.

Ha la colpa di essersi illuso supponendo che antichi avversari potessero divenirgli favorevoli e appoggiare le sue riforme.

Ha la colpa di essere entrato in un Gabinetto la cui condizione non era ancora liquidata, o con un ministro delle finanze da lui sempre combattuto.

Anche nelle ultime elezioni fu pensoso delle istituzioni, non dello interesse suo.

Queste sono le sue colpe; ma non se ne pente, poichè ciò che fece, fece per la patria e pel Re. (Approvazioni — Commenti).

All'onorevole Gianturco risponde che egli non mancò di osservare come, in leggi di tanto momento quale quella delle guarentigie, non si debba procedere che con somma ponderazione.

L'onorevole Gianturco ammette la sospensione delle guarentigie in caso di pericolo per la patria: egli ritiene che sia meglio prevenire il pericolo.

La libertà è un patrimonio di tutti: tutti l'amiamo, essa ci costa pure sacrifici, e una pleiade di martiri gloriosi.

Seguirà dal suo posto la condotta tenuta da ministro, quando gli incombeva una grave missione, che non si può adempiere senza dolori e gravi difficoltà.

Disse l'onorevole presidente del Consiglio che egli e i suoi sono liberali e ghibellini.

Gliene duole per lui.

Egli non è nè guelfo nè ghibellino: italiano, sempre italiano. (Vive approvazioni — Commenti).

PRESIDENTE annuncia che furono presentate diverse mozioni.

DI BLASIO SCIPIONE svolge la seguente mozione:

« La Camera afferma il proposito di mantenere integra la legge del maggio 1871 sulle guarentigie della Santa Sede e passa all'ordine del giorno. »

Dichiara che rimarrà fedele al partito liberale, cui sempre appartenne. (Bravo!)

ZANARDELLI svolge la sua proposta dell'ordine del giorno puro e semplice. (Segni di vivissima attenzione).

Non aveva in animo di parlare, ma per desiderio degli amici, darà brevemente ragione del voto.

Esprime il suo pensiero relativamente alla legge delle guarentigie. Rammenta che quando fu discussa, la prima parte di questa legge non fu oggetto di grande contrasto.

Lo fu invece la seconda parte, che riguarda le relazioni fra lo Stato e la Chiesa.

Egli non la ritiene immutabile come non ritiene immutabile lo Statuto. Rammenta ancora come altra volta la destra e l'on. Di Rudinì sostenessero, contro la sinistra, l'immutabilità dello Statuto.

Ma, appunto perchè la legge delle guarentigie ha dato al Pontefice si larga libertà, vorrebbe al Governo una mano che fermamente tutelasse i diritti della potestà laica.

L'oratore intendeva a questo scopo presentare un disegno di legge per la revocazione dell'*exequatur* o del *placet*: il disegno era già pronto: ora non se ne parla più.

Circa alla politica interna gli pare che i procedimenti seguiti in occasione del comizio di Milano siano incompatibili col diritto di riunione.

Quanto alle dichiarazioni Kalnoky esse, con un Governo più risoluto in ordine alla questione romana, non sarebbero state fatte.

Questo quanto alle interpellanze. Ma poichè si chiede alla Camera l'approvazione di tutta quanta la politica del Gabinetto, egli, prima della discussione finanziaria, prima della discussione sugli avvenimenti africani (Commenti), prima che si esaminino i nuovi provvedimenti sui lavori pubblici, crede che non possa darsi un voto.

Del resto ogni fiducia anche nell'opera legislativa del Gabinetto, cade senz'altro, quando si pensi a ciò che avvenne in ordine alla riforma giudiziaria.

Egli augura e spera che avvenga la ricomposizione di partiti perseveranti e fedeli, conforme alle nobili tradizioni del Parlamento italiano. (Approvazioni — Congratulazioni).

SONNINO domanda di poter rinviare a domani (No! no!), rinunzia a svolgere la sua mozione.

MURATORI domanda di parlare domani.

(La Camera delibera di continuare la discussione).

MURATORI ritira la sua mozione.

VILLA domanda egli pure di rinviare a domani lo svolgimento del suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Camera ha già respinto questa proposta.

VILLA dichiara che rinuncia per forza a svolgere la sua mozione; ma la mantiene, e si riserva di esporne i concetti rispondendo dopo che qualcuno dei ministri abbia esposto le idee del Governo. (Bene! Bravo!)

VOLLARO svolge il suo ordine del giorno col quale propone che si tolga dalla mozione la parola *ecclesiastica*.

Non può votare a favore del Governo, perchè sarebbe illogico avendo presentato una proposta di modificazione alla legge delle guarentigie.

Ma egli è amico antico del ministro dell'interno, non separarsi da lui. Solo i suoi antichi amici ottengono la sua fiducia: per gli altri non nutre che amicizia personale.

Perciò si astiene.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, (Segni di viva attenzione). Il Governo ha già espresso l'altro giorno il suo pensiero; nè la discussione di oggi ha posto alcuna questione nuova. Si limiterà quindi a brevi dichiarazioni.

Ufficio del Parlamento è deliberare sopra fatti concreti e positivi. La sola questione è dunque quella della fiducia nel Ministero.

Accetta quindi con grato animo la proposta fatta dall'onor. Curioni e da' suoi amici.

Ma, di fronte alle dichiarazioni dell'opposizione, tiene a dichiarare che, pur non volendo che sia modificata la legge delle guarentigie, il Governo saprà mantenere fermi i diritti e l'autorità dello Stato.

GIOLITTI farà una semplice dichiarazione del suo voto. Un voto di fiducia dato oggi, mentre si attende la discussione finanziaria, sarebbe inopportuno.

La vera divisione dei partiti l'avremo solo il giorno in cui si farà innanzi la questione sociale.

Quel giorno, se non avremo una solida finanza, saremo impotenti: perciò per non turbare lo svolgimento della questione finanziaria, nè potendo essere questo voto manifestazione di partiti, voterà la mozione. (Approvazioni — Commenti).

CAVALLETTO di fronte ai gravi problemi, dei quali si attende la discussione associandosi all'onor. Giolitti, voterà la mozione.

CAVALLOTTI essendosi allargata la discussione, il voto di oggi diviene un voto generale di fiducia, che coinvolge anche il problema economico e sociale.

Ora, posto che il voto si impone, dichiara che il voto suo e del suo partito, qualunque esso sia, sarà sempre l'espressione delle idee e dei principii della loro parte.

SONNINO. Il suo ordine del giorno restringeva la questione al solo mantenimento della legge delle guarentigie; e su questo punto avrebbe votato col Governo. Ma, poichè gli chiede un voto generale di fiducia, si asterrà.

LEALI. Per le ragioni esposte dall'onor. Vollaro si asterrà.

PRESIDENTE, osserva che si deve porre a partito anzitutto la mozione, e separatamente l'inciso relativo alla politica *ecclesiastica*. Approvandosi questo inciso, l'emendamento Vollaro si intenderà respinto.

(L'emendamento Vollaro è respinto).

JANNUZZI voterà la mozione Curioni perchè ritiene la legge delle guarentigie come legge di libertà, necessaria per l'azione del Pontefice. (Rumori — Interruzioni — Approvazioni a destra).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione nominale sulla mozione dell'onorevole Curioni accettata dal Governo.

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì.

Accinni — Adami — Afan de Rivera — Alli-Maccarani — Ambrosoli — Amore — Angeloni — Arbib — Arcoleo — Arnaboldi — Arrivabene — Artom di Sant'Agnese.

Badini — Barazzuoli — Baroni — Bastogi — Beltrami — Beneventani — Berio — Berti Domenico — Berti Ludovico — Bertolini — Bianchi — Bonacossa — Bonasi — Bonghi — Borgatta — Borelli — Borromeo — Borsarelli — Branca — Brunialti — Buttini.

Cadolini — Cagnola — Calpini — Calvanese — Calvi — Cambray Digny — Capilupi — Capoduro — Cappelli — Carmine — Casati — Cavalieri — Cavalletto — Centi — Cerruti — Chiala — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chigi — Chimirri — Chinaglia — Cibrario — Cipelli — Clementini — Cocozza — Coffari — Colombo — Colonna-Sciarra — Conti — Corsi — Costa Alessandro — Costantini — Cremonesi — Curati — Curioni.

D'Andrea — Danieli — D'Arco — De Bernardi — De Blasio Vincenzo — De Cristofaro — De Giorgio — Del Balzo — De Lieto — Della Rocca — Delvecchio — De Puppi — De Renzi — De Riseis Luigi — Do Salvio — De Zerbi — Di Balme — Di Belgioioso — Di Collobiano — Di Marzo — Dini Luigi — Di Rudinì.

Episcopo — Ercole.

Fagiuoli — Fani — Favale — Fede — Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Flaùti — Florena — Fornari — Fortunato — Franceschini — Franzi — Frascara — Frola.

Galimberti — Gallavresi — Garelli — Gasco — Gentili — Gianolio — Giolitti — Giordano Apostoli — Giorgi — Giovanelli — Grassi Paolo — Grippo — Guglielmi — Guglielmini.

Indelli.

Jannuzzi.

Lazzaro — Levi — Lochis — Lo Re — Lovito — Lucca — Lucifero — Lugli — Luzzatti — Ippolito — Luzzatti Luigi.

Maluta — Maranca Antinori — Marazio Annibale — Martini Gio. Batt. — Marzin — Materi — Maurogordato — Maury — Mazzella — Mazzoni — Meardi — Mei — Mestica — Mezzacapo — Mezzanotte — Minelli — Miniscalchi — Minolfi — Mocenni — Montagna.

Napodano — Narducci — Nasi Carlo — Nicotera.

Oddone — Odescalchi — Orsini Baroni.

Pace — Palberti — Pandolfi — Paolucci — Papadopoli — Pascoato — Patamia — Patrizi — Pavoncelli — Pelloux — Penserini — Perrone — Petronio Francesco — Peyrot — Piccaroli — Pignatelli-Strongoli — Pignatelli Alfonso — Pinchia — Placido — Plebano — Poggi — Polvere — Pompilj — Ponti — Prinetti — Puccini — Pugliese — Pullè.

Quartieri — Quintieri.

Raggio — Randaccio — Ricci — Ridolfi — Riola Errico — Rizzo — Rocco — Rolandi — Romanin-Jacur — Romano — Roncalli — Rospigliosi — Roux — Rubini — Ruspoli.

Sacchetti — Sacconi — Salandra — Sampieri — Sanfilippo — Sanguinetti Adolfo — Sanvitale — Saporito — Sardi — Sella — Silvestri — Simeoni — Simonelli — Simonetti — Sola — Speroni — Squitti — Stanga — Strani — Suardi Gianforte — Suardo Alessio — Summonte.

Tacconi — Tegas — Testa — Testasecca — Tiepolo — Tittoni — Tomassi — Tondi — Torelli — Torraca — Torrigiani — Tripepi — Turbiglio Giorgio.

Vaccaj — Valli Eugenio — Vetroni — Vienna — Visocchi — Vollaro-De Lieto Roberto.

Zainy — Zappi.

Rispondono no:

Agnini — Amadei — Antonelli — Armirotti.

Balestreri — Basetti — Bertollo — Bertolotti — Billia Paolo — Bonacci — Bovio — Brin — Brunicardi.

Caldesi — Canzio — Carcano — Casini — Cavalli — Cavallini — Cavallotti — Cefaly — Cocco-Ortu — Costa Andrea — Crispi — Cucchi Francesco — Cuccia — Curcio.

Damiani — Daneo — Della Valle — De Riseis Giuseppe — Di Blasio Scipione.

Engel.

Ferrari Ettore — Ferrari Luigi — Finocchiaro Aprile — Fortis — Fratti.

Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gallotti — Garibaldi — Guelpa Imbriani Poerio.

Lacava — Lagasi — La Porta — Luchini — Luciani.

Maffi — Marinuzzi — Mariotti Filippo — Martelli — Martini Ferdinando — Mellusi — Menotti — Merzario — Mirabelli — Monticelli — Muratori — Mussi.

Nasi Nunzio — Niccolini.

Pais Serra — Panizza Giacomo — Panizza Mario — Pansini — Pantano — Papa — Pellegrini — Petroni Gian Domenico — Picardi — Piccolo-Cupani.

Rinaldi Antonio — Ronchetti.

Sanguinetti Cesare — Sani Giacomo — Sani Severino — Santini — Scarselli — Senise — Severi — Spirito — Stelluti Scala.

Tabacchi — Tasca-Lanza — Tassi.

Villa — Vischi.

Zanardelli — Zanolini — Zeppa.

Si astengono:

Capilongo.

Gianturco.

Leali.

Sonnino.

Toaldi.

Vollaro Saverio.

E' in missione:

Gandolfi.

Sono in congedo:

Adamoli.

Casana — Castelli — Corvetto.

D'Adda — Di Camporeale.

Fabrizi — Fili-Astolfone.

Ginori.

Lanzara.

Mariotti Ruggero — Massabò — Mordini.

Rosano.

Tortarolo — Zucconi.

Sono ammalati:

Anzani — Barzilai — Billi Pasquale — Bocchialini.

Cittadella.

Gagliardo — Grossi.

Lorenzini.

Marselli.

Panattoni.

Tenani.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione per appello nominale sulla mozione dell'onorevole Curioni:

Voti favorevoli 248
Voti contrari 92
Astenuti. 6

(La Camera approva).

Annunciasi diverse domande d'interrogazione ed interpellanza.

PRESIDENTE annuncia le seguenti domande di interrogazione ed interpellanza:

« Il sottoscritto domanda di interrogare gli onorevoli ministri della guerra e dell'istruzione pubblica sui recenti fatti avvenuti nel convitto liceo militarizzato di Salerno.

« Guglielmi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio se è vera l'ultima sentenza del tribunale di Massaua, pubblicata dai giornali, ed in questo caso se, e quali deliberazioni ha prese od intende prendere il Governo.

« Pais ».

« Il sottoscritto chiede interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia intorno agli intendimenti del Governo verso quei magistrati che hanno figli esercenti l'avvocatura nei medesimi collegi giudiziari, ove i padri amministrano giustizia.

« Bonaiuto ».

IMBRIANI domanda che domani in principio di seduta abbia luogo lo svolgimento della sua proposta di legge per dichiarare monumento nazionale il fortino di Vigliena.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, acconsente.

(Così è stabilito).

IMBRIANI domanda quando potranno discutersi le interpellanze relative alle cose d'Africa, essendo ora finito il processo di Massaua.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, propone che lo svolgimento di queste interpellanze abbia luogo venerdì prossimo.

Svolgimento di una interrogazione.

PAIS prega il presidente del Consiglio di voler rispondere subito alla sua interrogazione.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, non sa se le notizie dei giornali siano esatte.

Veramente la sentenza fu pronunziata ed è di assolutoria pel Livraghi.

Quanto ai provvedimenti da prendersi, ne parlerà rispondendo alle domande d'interpellanza relative ai fatti africani.

PAIS deplora la sentenza, e deplora che il Governo non abbia preso provvedimento alcuno.

Deliberazioni relative all'ordine del giorno.

BORGATTA propone che il disegno di legge sui telefoni venga iscritto nell'ordine del giorno immediatamente dopo il disegno di legge sulle Università e scuole secondarie.

(Così è stabilito).

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, propone che la discussione del disegno di legge sulle Università e scuole secondarie sia rimandata a quando si discuterà un altro progetto relativo allo stesso argomento, che il Governo fra breve presenterà.

(Così resta stabilito).

PRESIDENTE annuncia che l'onorevole Laj ha presentato una proposta di legge di sua iniziativa che sarà trasmessa agli Uffici.

La seduta termina alle 7,40.

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 8 dicembre 1891.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,20.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, lunedì, che è approvato.

MOLMENTI, GAMBA, TREVES dichiarano che se fossero stati presenti alla votazione per appello nominale sulla mozione Curioni avrebbero votato a favore.

BONARDI dichiara invece che se fosse stato presente avrebbe votato contro.

PRESIDENTE comunica una lettera dell'onorevole E. Ferri il quale dichiara che se fosse stato presente alla seduta di ieri avrebbe votato contro la mozione Curioni.

Comunica quindi che gli Uffici hanno autorizzato la lettura di una proposta di legge d'iniziativa dei deputati Rospigliosi, Bastogi e De Pazzi relativa alla separazione del comune di Sambuca Pistoiese dal mandamento di San Marcello Pistoiese, ed aggregazione al II mandamento di Pistoia.

(Sarà svolta in altra seduta).

DE RISEIS GIUSEPPE chiede l'urgenza per la petizione di Raffaele De Vecchi assessore di Ancarano (Teramo) ed altri 364 cittadini di Ancarano, S. Egidio, Controguerra e Torrano Nuovo i quali domandano che sia revocato il decreto col quale fu dispensato dal servizio l'avv. Gino Manetti pretore di quel mandamento.

(La Camera consente l'urgenza)

SANI G. chiede l'urgenza per la petizione della Giunta municipale di Rovigo la quale domanda che sia respinto il disegno di legge di proroga del termine stabilito dall'art. 79 della legge 30 dicembre 1888, n. 5865 per il passaggio allo Stato di spese che ora sono a carico dei Comuni e della Provincia.

(La Camera consente l'urgenza).

IMBRIANI svolge la sua proposta di legge per dichiarare il fortino di Vigliena monumento nazionale.

La proposta è firmata da 214 deputati.

Ricorda la difesa patriottica sostenuta in quel fortino nel 1799 da una legione di volontari calabresi aggredita dalle orde del cardinal Ruffo; fortino che ora sta per essere venduto e destinato a deposito di petrolio.

Il Parlamento ha quindi il dovere di riaffermare il dovere patrio e la dovuta riverenza verso quei forti che primi iniziarono il movimento della risurrezione d'Italia.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, accetta assai di buon grado che la Camera prenda in considerazione la proposta Imbriani e ringrazia l'onorevole proponente della sua nobile iniziativa.

(La Camera prende in considerazione la proposta Imbriani).

Interrogazioni.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, ad una interrogazione del deputato Bettolo circa gli intendimenti che ha il Governo per rimuovere l'ingiusto onere che, con grave danno del commercio, pesa da lungo tempo sul trasporto delle merci da Genova a Sampierdarena, assoggettate ad una tariffa ferroviaria notevolmente superiore a quella che sarebbe dovuta per la percorrenza effettiva fra le stazioni in parola, risponde con l'enumerare i provvedimenti già presi dal Governo per ovviare agli inconvenienti lamentati dal commercio genovese.

Assicura l'interrogante che il Governo continuerà ad occuparsi col maggiore amore di tutto ciò che può migliorare le condizioni del porto e del commercio di Genova.

Aggiunge che la Società Mediterranea riconosce che vi sono miglioramenti da compiere ed il Ministero non mancherà di prendere in seria e benevola considerazione le proposte della Società medesima.

BETTOLO ringrazia l'onorevole ministro e insiste nel pregarlo di voler provvedere sollecitamente, osservando che finora molte promesse ripetutamente fatte dal Governo non sono state mantenute.

FERRARIS, ministro di grazia e giustizia, dichiara di accettare le interpellanze rivoltegli nelle sedute antecedenti e prega la Camera di acconsentire che quelle relative alla applicazione della legge sulle preture, e sono 7, siano raggruppate insieme.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge relativo all'esercizio dei telefoni.

PASCOLATO, sotto-segretario di Stato per le poste e telegrafi, dichiara di acconsentire che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione; riservasi però di proporre modificazioni.

QUARTIERI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

(Nessuno chiedendo di parlare nella discussione generale, questa dichiarasi chiusa).

PRESIDENTE legge i primi 5 articoli del disegno di legge.

(Sono approvati senza discussione).

PRESIDENTE legge l'articolo 6 che si riferisce alle contestazioni fra i privati ed i concessionari per la servitù telefonica.

SUMMONTE vorrebbe che sui ricorsi si pronunziasse la Giunta amministrativa e non il prefetto.

PASCOLATO, sotto-segretario di Stato per le poste e pei telegrafi, e ROUX, relatore, pregano l'onorevole Summonte di non insistere nella sua proposta perchè la disposizione ministeriale rende più sollecito il disbrigo del ricorso.

NAPODANO fa alcune osservazioni su alcune disposizioni dell'articolo 6° che non gli sembrano ben chiare; lamenta che i privati non abbiano alcun diritto ad indennità per le servitù telefoniche.

PASCOLATO, sotto-segretario di Stato per le poste e pei telegrafi, e ROUX, relatore, dànno spiegazioni: assicurano che l'articolo 5° contempla il risarcimento dei danni: se danni non vi sono, non vi è ragione all'indennizzo.

(L'articolo 6 è approvato senza modificazioni).

CAVALLI domanda che sieno ben chiariti i casi in cui sia necessario di collocare od appoggiare fili telefonici sopra monumenti pubblici.

PASCOLATO, sotto-segretario di Stato per le poste e pei telegrafi, e ROUX, relatore, danno schiarimenti e dichiarano che nel regolamento saranno meglio determinate le disposizioni dell'articolo 7 come desidera l'onorevole Cavalli.

(L'articolo 7 è approvato senza modificazioni).

GALLAVRESI, parlando sull'articolo 8, preferisce la proposta del Governo, secondo la quale il riscatto può farsi dopo quindici anni, a quella della Commissione, che consente tale riscatto dopo soli dieci anni; perchè il maggior termine assicurerebbe meglio la bontà del servizio; si accontenterebbe nondimeno che tale termine fosse portato a 12 anni.

INDELLI vorrebbe all'incontro che il Governo avesse facoltà di operare il riscatto anche prima dei dieci anni, ove lo ritenesse necessario nel pubblico interesse.

ROUX, relatore, crede necessario un termine abbastanza lungo per lasciar luogo allo svolgimento della industria privata, ma ritiene sufficiente quello dei dieci anni proposto dalla Commissione. Tuttavia non si opporebbe ad una lieve estensione di esso.

INDELLI si dichiara soddisfatto delle spiegazioni date dal relatore.

PASCOLATO, sotto-segretario di Stato per le poste e pei telegrafi, avverte che la prefinizione di un termine ha la sua ragione nelle condizioni finanziarie dello Stato, nella necessità di garantire una certa stabilità all'industria telefonica ed infine nella nessuna probabilità che s'imponga prossimamente la convenienza della avocazione allo Stato dell'esercizio dei telefoni.

Non ha però difficoltà di accedere alla proposta dell'onorevole Gallavresi, che il termine per il riscatto sia stabilito in dodici anni.

VOLLARO-DE LIETO propone un emendamento per autorizzare il riscatto in qualunque tempo, dietro pagamento di una indennità corrispondente al valore del materiale e ad un premio.

ROUX, relatore, non può accettare la proposta di autorizzare il riscatto in qualunque momento per le ragioni già opposte all'onorevole Indelli.

VOLLARO-DE LIETO osserva che, assicurato un premio, è escluso il pericolo che il riscatto possa turbare lo sviluppo dell'industria privata.

VOLLARO propone che si ristabilisca il reddito netto, sul quale verrà commisurata l'indennità, nella ragione del 5 per cento.

PASCOLATO, sotto-segretario di Stato per le poste e pei telegrafi, per le ragioni già esposte, non può accettare l'emendamento del deputato Vollaro-De Lieto.

Non conviene poi che sia utile stabilire fin d'ora la norma della capitalizzazione, mutando il valore del danaro.

TREVES vorrebbe che, in luogo di far decorrere i dodici anni dalla data del decreto di concessione, si facessero decorrere dalla data della legge.

VOLLARO è convinto che, non stabilendosi fin d'ora la norma della capitalizzazione, si darà luogo a numerose liti; tuttavia non insiste nel suo emendamento.

MARTELLI osserva che la disposizione contenuta in questo articolo, secondo la quale il terzo arbitro potrà essere nominato dai primi due, contrasta con le norme del Codice di procedura e con la giurisprudenza che le consacra.

VOLLARO-DE LIETO non ravvisa il contrasto ritenuto dal preopinante.

ROUX, relatore, fa notare all'onorevole Vollaro che la indennità si stabilisce accumulando le annualità e non capitalizzando il reddito. Non può quindi accettare il suo emendamento. Nè può accettare quello dell'onorevole Treves, che determinerebbe una grave disuguaglianza di trattamento fra le varie società telefoniche.

Relativamente alla osservazione fatta dall'onorevole Martelli si rimette alla decisione del Governo del quale la Commissione ha adottato la formola relativa all'arbitramento; pur ritenendo tale formola non contraria al Codice ed alla giurisprudenza.

LAGASI si dichiara in favore della proposta dell'onorevole Vollaro De Lieto perchè essa rende possibile il riscatto contemporaneo di tutte le linee telefoniche.

INDELLI rileva la necessità di lasciare sufficiente libertà di svolgimento alle Società di linee telefoniche, e di non imporre loro la minaccia di un riscatto immediato.

PASCOLATO, sotto-segretario di Stato per le poste e pei telegrafi, non ha alcuna difficoltà di accettare la proposta dell'onorevole Martelli: non può invece accettare quella dell'onorevole Treves, e lo prega di non insistervi.

TREVES ritira il suo emendamento.

FAGIUOLI domanda se il Governo intenda calcolare, fra le spese generali, le spese di impianto.

VOLLARO-DE LIETO ritira il suo emendamento, e ne presenta un altro perchè nel prezzo del riscatto sia tenuto conto degli interessi scalari.

ROUX, relatore, prega l'onorevole Lagasi di non insistere nelle sue osservazioni; dice all'onorevole Fagiuoli che il prezzo del riscatto si calcolerà sommando il reddito netto e la quota d'ammortamento, e moltiplicando il tutto per il numero di anni che ancora rimarrebbero prima della fine della concessione. Per ultimo dichiara che non potrebbe accogliere le osservazioni dell'onorevole Vollaro-De Lieto.

(La Camera approva l'art. 8 con gli emendamenti degli onorevoli Gallavresi e Martelli).

GALLAVRESI all'articolo 4 propone un'aggiunta per stabilire che ogni comunicazione telefonica, al termine della concessione, passa in proprietà dello Stato con tutto il materiale e gli apparecchi.

ROUX, relatore, risponde che tale era il concetto del Governo e della Giunta: ma per amor di chiarezza, accetta l'aggiunta dell'onorevole Gallavresi.

PASCOLATO, sotto-segretario di Stato per le poste e pei telegrafi, fa uguale dichiarazione.

(L'articolo 9 è approvato con l'aggiunta dell'onorevole Gallavresi).

NICCOLINI crede che le tasse stabilite per le concessioni telefoniche per uso privato siano troppo gravose, e tali che i proprietari di fondi agricoli potranno difficilmente assoggettarvisi.

Prega la Commissione e il Governo di concedere una diminuzione di tariffa.

CASANA si unisce alle osservazioni e raccomandazioni dell'onorevole Niccolini.

Propone che la tariffa sia di lire cinque per ogni stazione in più di due, e che si stabilisca il diritto proporzionale di tre lire oltre i primi cinque chilometri di linea.

PASCOLATO, sottosegretario di Stato per le poste e pei telegrafi, accetta solamente che per ogni stazione in più di due, il canone sia di lire cinque invece di venti.

CASANA e NICCOLINI ringraziano.

(L'articolo 10, così modificato, è approvato).

PASCOLATO, sottosegretario di Stato per le poste e pei telegrafi,

dissente dalla proposta della Commissione all'art. 11 che porterebbe a ridurre notevolmente i canoni pagati dalle Società con sensibile danno finanziario dello Stato.

GALLAVRESI, esprimendo il desiderio che il Governo e la Commissione possano conciliarsi in un termine medio, propone che il canone dovuto dalle Società sia stabilito sulle basi delle tariffe comuni pagate dagli abbonati, senza tener conto di alcun ribasso speciale non consentito dalla presente legge.

ARNABOLDI vorrebbe che fossero diminuiti i canoni e le tasse stabilite negli articoli 11 e 12, se si vuole che la legge raggiunga l'effetto cui mirava: vale a dire di accrescere il numero delle linee telefoniche.

VOLLARO-DE LIETO osserva all'onor. Arnaboldi che non c'è alcun nesso fra gli art. 11 e 12.

Propone poi che il canone, anzichè essere ribassato come la Commissione vorrebbe, sia elevato dal dodici al quindici per cento; e che la tassa di lire 50 per ogni posto telefonico pubblico, debba essere annua.

ROUX, relatore, dopo aver ripetuto le osservazione fatta dall'onorevole Vollaro De Lieto all'onor. Arnaboldi relativamente alla diversità delle concessioni cui si riferiscono gli art. 11 e 12, dà ragione della percentuale stabilita per il riscatto; dichiarando che la Commissione non è aliena dall'accogliere un termine medio tra la percentuale chiesta dal Governo e quella proposta dalla Commissione.

Consente nella soppressione dell'avverbio *effettivamente* proposta dal sotto segretario di Stato ed è disposto ad accettare l'aggiunta dell'onor. Gallavresi ove il Governo l'accolga.

VOLLARO-DE LIETO insiste nel suo emendamento, non credendo troppo grave il correspettivo del 15 per cento.

ARNABOLDI non crede che sia ben chiaro che le disposizioni degli art. 11 e 12 si riferiscono a casi diversi.

ROUX, relatore, spiega la differenza che intercede fra l'oggetto dei due articoli.

PASCOLATO, sotto segretario di Stato per le poste e pei telegrafi, ringrazia l'onor. Vollaro De Lieto, perchè la sua proposta prova che il canone chiesto dal Governo non è eccessivo; insiste quindi nella sua proposta, accogliendo l'aggiunta suggerita dall'onor. Gallavresi, e quella dell'onor. Vollaro De Lieto, della parola *annue* all'ultimo inciso dell'articolo.

ROUX, relatore, prega il Governo di ridurre la percentuale al 10 per cento.

PASCOLATO, sotto-segretario di Stato per le poste e pei telegrafi, acconsente.

(L'art. 11 è approvato con gli emendamenti concordati)

VOLLARO-DE LIETO propone, all'art. 12, che la tassa per l'esercizio intercomunale sia elevata dal 5 all'8 per cento.

ROUX, relatore, dichiara che la Commissione non può accettare l'aumento considerando già grave il 5 per cento.

PASCOLATO, sotto-segretario di Stato per le poste e pei telegrafi, non accetta la proposta dell'onorevole Vollaro-De Lieto.

(Approvansi senza modificazione gli articoli 12 e 13).

NICCOLINI domanda schiarimenti sull'art. 14, il quale si riferisce alla garanzia del provento telegrafico, che lo Stato esige nel caso in cui una linea telefonica venga istituita parallelamente ad una linea telegrafica.

PASCOLATO, sotto-segretario di Stato per le poste e pei telegrafi, dimostra che essendosi commisurata la garanzia al provento dell'ultimo triennio, invece che a quello dell'ultimo anno, si sono favorite le società telefoniche.

Prega poi la Commissione di recedere dall'ultimo capoverso dell'articolo, secondo il quale si dovrebbe sottrarre dal compenso per il minor prodotto telegrafico il 5 per cento pagato per la concessione.

ROUX, relatore, giustifica l'ultimo capoverso insistendovi.

SELLA propone che nella prima parte dell'articolo si aggiungano le parole: *ad uso pubblico* per evitare che s'imponga la garanzia a concessionari di linee intercomunali private.

ROUX, relatore, e PASCOLATO, sotto-segretario di Stato per le poste e pei telegrafi, accettano.

(Approvasi l'art. 14 con questo emendamento, respinto l'ultimo capoverso).

ALLI-MACCARANI parla sull'art. 15 domandando che si diano facilitazioni ai comuni che sono privi di telegrafo e vogliono congiungersi con un telefono alla più prossima stazione telegrafica.

TORRIGIANI, presidente della Commissione, si associa alla raccomandazione dell'onorevole Maccarani e domanda che le facilitazioni concesse nell'articolo non siano limitate ai capoluoghi, ma estese alle frazioni di comune.

PASCOLATO, sotto-segretario di Stato per le poste e pei telegrafi, osserva che l'articolo va interpetrato appunto in questo senso.

(È approvato l'art. 15).

VOLLARO DE LIETO chiede alcune spiegazioni sul capoverso *a)* dell'articolo 16 nel quale la tassa proposta dal disegno di legge ministeriale è stata aumentata dalla Commissione.

RUSPOLI crede che il regolamento debba esplicare il capoverso *b)* dell'articolo, e invece di dire cinque minuti *di corrispondenza* vorrebbe si dicesse cinque minuti di conversazione.

ROUX, relatore, dimostra che la Commissione non ha cambiato sostanzialmente nulla nelle proposte ministeriali.

Dice poi all'onorevole Ruspoli che i cinque minuti di *corrispondenza* intende che debbano essere di conversazione.

VOLLARO-DE LIETO insiste e crede preferibile il primo comma dell'articolo così come era stato proposto dal Ministero invece del testo della Commissinne.

ROUX, relatore, spiega le ragioni per le quali la Commissione insiste nella sua proposta.

PASCOLATO, sotto segretario di Stato per le poste e pei telegrafi, crede che la questione sollevata dall'onorevole Vollaro-De Lieto non abbia molta importanza.

Perciò non vale la pena di modificare il testo proposto dalla Commissione.

Risponde all'onorevole Ruspoli che certamente i cinque minuti regolamentari decorreranno da quando comincerà la conversazione telefonica.

RUSPOLI ringrazia e prende atto della dichiarazione dell'onorevole Pascolato.

(È approvato l'articolo 16).

Gallavresi propone i seguenti emendamenti all'articolo 17.

Al comma 1° aggiungere: « I concessionari avranno diritto di esigere dai richiedenti la comunicazione un compenso a titolo di spesa d'impianto non superiore però alla quinta parte dell'abbonamento annuale ».

Propone poi di aggiungere all'ultimo capoverso la parola « provinciali ».

MARTELLI propone che dove è detto « ogni Società concessionaria » si dica semplicemente « ogni concessionario ».

VOLLARO-DE LIETO propone diverse modificazioni all'articolo 17 sul quale dovrebbe presentare diversi emendamenti.

TORRIGIANI spiega le ragioni per le quali la Commissione non accetta le modificazioni proposte dall'onorevole Vollaro-De Lieto.

PRESIDENTE dice che poichè si debbano formulare degli emendamenti su questo articolo il resto della discussione è rimandata a domani.

Discussione sull'ordine del giorno:

MARTINI G. B., domanda che il disegno di legge segnato all'ordine del giorno al n. 11 sia discusso immediatamente dopo quello che si sta discutendo sui telefoni.

CHIMIRRI, ministro di agricoltura e commercio, accetta a nome del Governo la proposta dell'onorevole Martini, però desidererebbe che immediatamente dopo il disegno di legge indicato dall'onorevole Martini sia discusso quello per « Modificazioni alla legge sull'ordinamento del Regio esercito ».

(Così rimane stabilito).

RUBINI propone che dopo il disegno di legge indicato dall'onore-

vole ministro d'agricoltura sia discusso quello segnato al n. 7 per « Modificazioni alla legge sulla costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie ».

COSTANTINI crede che non si possa ancora posporre la relazione della Commissione permanente per l'esame dei decreti registrati con riserva.

Se la Camera non vuole occuparsi di questa relazione tanto vale che quella Commissione sia abolita.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, crede che si possa conciliare tutto mettendo all'ordine del giorno il disegno di legge indicato dall'onorevole Rubini, dopo la relazione della Commissione per i decreti registrati con riserva.

(Così resta stabilito).

Comunicazione di domande d'interpellanza ed interrogazione.

PRESIDENTE comunica le seguenti domande d'interpellanza:

« Il sottoscritto muove interpellanza al presidente del Consiglio, ministro degli esteri, circa l'occupazione di una parte del territorio dello Stato, imputabile al Governo Austro-Ungarico.

« Imbriani-Poerio ».

« Il sottoscritto muove interpellanza al presidente del Consiglio, ministro degli esteri, circa le relazioni dell'Italia con la Repubblica degli Stati Uniti d'America.

« Imbriani-Poerio ».

« Muovo interpellanza al guardasigilli sui sequestri della pubblica stampa, che spesso nella confisca della proprietà offendono un principio fondamentale degli Stati civili e precludono l'esercizio di un diritto, violando la libera manifestazione del pensiero.

« Mirabelli. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli interni sulla destituzione del sindaco di Rubiera, signor Andrea Giberti. »

« Prampolini. »

PRESIDENTE prega l'onorevole ministro di agricoltura di voler dare comunicazione di queste interpellanze ai colleghi degli esteri, dell'interno e di grazia e giustizia.

Comunica poi le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto desidera di interrogare il presidente del Consiglio ministro degli esteri e il ministro dei lavori pubblici intorno alla ratifica della convenzione di Berna relativa alla legge sui trasporti ferroviari internazionali.

« T. Villa. »

« Il sottoscritto domanda al presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, se sia vero il convegno annunziato del governatore dell'Eritrea con i capi del Tigrè.

« Martini Ferdinando. »

« Rivolgo interrogazione all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio sul se e quando intende presentare un disegno di legge che assicuri valida protezione alla industria dei vini contro le numerose frodi che ne travagliano il commercio interno e lo spaccio al minuto.

« Pugliese. »

« Chiedo all'onorevole ministro degli esteri se egli intenda presentare al Parlamento una particolareggiata relazione sulle scuole italiane all'estero.

« Cavalletto. »

Saranno poste all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 6 25.

Reale Accademia delle Scienze di Torino

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 29 novembre 1891.

Presiede il presidente dell'Accademia prof. MICHELE LESSONA.

Il socio Ariodante Fabretti offre alla classe l'opuscolo: Il processo del diavolo ad Issime nella valle di Gressoney da lui pubblicato, coi proprii tipi, in unione col cav. Pietro Vayra, ed un altro opuscolo, pure da lui edito, intitolato: Sulla condizione degli Ebrei in Perugia dal XIII al XVII secolo, Documenti (Torino, 1891).

Il socio segretario Ermanno Ferrero offre da parte dell'autore, il socio corrispondente Vittorio Poggi, un lavoro intitolato: La suppellettile sacra nelle chiese minori (Genova 1891), e a nome pure dell'autore, dott. Carlo Zuretti, due opuscoli: Sui dialetti letterari greci e iscrizioni gnostiche di Cipro in caratteri non epichorici (Torino, 1891).

Sono comunicati i regi decreti 18 giugno e 20 luglio 1891 approvanti le nomine del presidente e del vice presidente dell'accademia e del segretario della classe.

Si comunicano pure le lettere dei professori Tobler e Gneist di Berlino ringrazianti per la loro nomina a soci esteri ed una lettera con cui il presidente della società accademica indo cinese di Francia presenta le sue condoglianze per la morte del socio segretario Gorresio.

Il socio Francesco Rossi, a complimento dei papiri copti da lui pubblicati, presenta parecchi frammenti di diversi testi. Uno di questi contiene il principio d'un sermone sull'Arcangelo Michele, ove è fatta menzione della vittoria concessa da Dio ai Romani nella contrada dei Sarmati.

In un altro sono conservati alcuni brani del martirio di Apa Cristodoro, ed altri infine versano sulla natività di Cristo.

La classe approva la pubblicazione di questo lavoro nelle Memorie Accademiche.

Il socio Fabretti legge la prima parte di un lavoro dell'abate D. Vincenzo De-Vit intitolato: Della via tenuta dai Cimbri per calare in Italia e del luogo della loro sconfitta secondo il professore Pais.

Il socio Carlo Cipolla legge una nota del dott. Federico Patetta intorno a *due poesie inedite di Floro diacono di Lione* da un codice della Vaticana.

Questa nota sarà pubblicata negli Atti.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 7. — *Camera dei deputati.* — Stasera, alle 7, furono presentati alla Camera:

1° il Trattato di commercio fra l'Austria-Ungheria e la Germania, con annessa una Convenzione veterinaria ed una Convenzione per la protezione dei privilegi e marchi di fabbrica;

2° il Trattato di commercio fra l'Austria Ungheria e l'Italia;

3° il Trattato di commercio fra l'Austria-Ungheria e il Belgio.

I trattati non sono accompagnati da una relazione. Il Ministro del Commercio ne fa un riassunto verbale.

Le tariffe annesse al trattato di commercio fra l'Austria-Ungheria e l'Italia comprendono insieme le concessioni risultanti dalla conclusione dei negoziati delle due parti fra di loro, e coll'Impero germanico.

Il trattato italo-austro-ungherese conferma, nella sostanza, quello del 7 dicembre 1887.

Però l'Italia ha migliorato la sua vecchia tariffa convenzionale per la categoria del lino e della canapa, riacquistando l'autonomia per la canapa e aumentando il dazio sui filati e tessuti imbianchiti di lino.

I filati semplici di lino imbianchiti, invece dell'unico dazio di lire 11,50 al quintale, pagheranno il dazio di lire 17,50, quello di lire 22 o il dazio generale secondo la finezza.

Rispetto ai tessuti di lino imbianchiti, al dazio unico di lire 57,75 saranno sostituiti il dazio di lire 66,40 per i tessuti aventi sino a 26 fili, quello di lire 84 per quelli sino a 45 fili, e saranno sciolti da vincolo convenzionale i tessuti più fini.

Il compenso ottenuto dall'Austria-Ungheria consiste in ritocchi di dazio sopra articoli di sua particolare specialità, come scarpe, fazzoletti di seta pura, registri, lampade di ghisa ed altri generi più minuti, nonchè in alcune più miti interpretazioni daziarie.

Il trattato con l'Italia, come quello con la Germania, avrà la durata di 12 anni a partire dal 1° febbraio 1892.

Listino Ufficiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 7 dicembre 1891

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI In contanti		PREZZI In liquidazione Fine corrente	PREZZI In liquidazione Fine prossimo	Prezzi Nom.
Rendita 5 0[0 1.a grida	1 luglio 91	—	—		— —	92,42 1/2 92,45		— —
» 2.a »	»	—	—	92,52 1/2 55 60	92 571	92,52 1/2 92,57 1/2		— —
detta 3 0[0 1.a grida	1 ottob. 91	—	—		— —			— —
» 2.a »	»	—	—		— —			56 50
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860[64	»	—	—		— —			100 25
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	—		— —			92
Prestito R. Blount 5 0[0	»	—	—		— —			98 97 1/2
» Rothschild	1 dicem 91	—	—		— —			100 50 1
Obbl. Municip. e Cred. Fondiario								
Obbl. Municipio di Roma 5 0[0	1 luglio 91	500	500		— —			440 —
» 4 0[0 1.a Emissione	1 ottob. 91	500	500		— —			490 —
» 4 0[0 2.a, 3.a, 4.a 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500		— —			404 —
Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500		— —			476 —
» » » Banca Nazionale 4 0[0	»	500	500		— —			479 —
» » » » 4 1[2 0[0	»	500	500		— —			485 —
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —
» » » » Napoli	»	500	500		— —			— —
Azioni Strade Ferrate								
Az. Ferr. Meridionali	1 luglio 91	500	500		— —			610 —
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500		— —			463 —
» » » certif. provv.	»	500	500		— —			— —
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —
» » Palermo, Mar. Trap. 1a e 2a S.	1 ottob. 91	500	500		— —			— —
» » della Sicilia	1 luglio 91	500	500		— —			— —
Azioni Banche e Società diverse								
Az. Banca Nazionale	1 luglio 91	1000	750		— —			1270 —
» » Romana	»	1000	1000		— —	1050 1055		— —
» » Generale	»	500	350		— —	290 1/2 290 3/4 291		— —
» » [illegible]	1 genna. 90	500	250		— —			305 —
» » Tiberina	1 genna. 89	200	200		— —			32 —
» » Industriale e Commerciale	1 ottob. 91	500	500		— —			680 —
» » » cert. prov.	»	500	250		— —			500 —
» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	1 luglio 91	500	400		— —	354 59 59 1/2 60		— —
» » di Credito Meridionale	1 genna. 88	500	500		— —			45
» » Romana per l'Illum. a Gaz sta.	15 ottob. 91	500	500		— —	678 680 683		—
» » Acqua Marcia	1 luglio 91	500	500		— —	1057 1060		—
» » Italiana per condotte d'acq	1 genna. 90	500	500		— —			215
» » Immobiliare	1 luglio 91	500	500		— —	204 05 06 07		— —
» » dei Molini e Magaz. Generali	1 luglio 90	250	250		— —			85 —
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genna. 89	100	100		— —			— —
» » Generale per l'Illuminazione	1 genna. 90	500	500		— —			235
» » Anonima Tramway Omnibus	»	125	125		— —			110 —
» » Fondiaria Italiana	1 genna. 89	150	150		— —			— —
» » della Min. e Fond. Antimonio	1 ottob. 90	250	250		— —			— —
» » dei Materiali Laterizi		250	250					— —
» » Navigazione Generale Italiana	1 luglio 91	500	500		—			286 —
» » Metallurgica Italiana	1 genna. 90	500	500		— —			200 —
» » della Piccola Borsa di Roma	1 dicem. 91	250	250					215 2
» » Cautchouc	1 genna. 91	200	200					55
» » An. Piemontese di Elettricità	1 genna. 91	250	250		— —			250 —
Azioni Società Assicurazioni								
Az. Fondiarie Incendi	1 genna. 91	100	100		— —			65
» Fondiarie Vita	1 » 91	250	125		— —			220
Obbligazioni diverse								
Obbl. Ferroviarie 3 0[0 Emiss. 1887-88-89	1 luglio 91	500	500		— —			290 —
» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro)	»	1000	1000		—			— —
» Strade Ferrate del Tirreno	»	500	500		—			450 —
» Soc. Immobiliare	1 ottob. 91	500	500		— —			403 —
» » » 4 0[0	»	250	250		— —			170 —
» » Acqua Marcia	»	500	500		— —			— —
» » SS. FF. Meridionali	»	500	500					— —
» » FF. Pontebba Alta Italia	1 luglio 91	500	500		— —			— —
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0[0	1 ottob. 91	500	500		— —			— —
» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)	»	300	300		— —			— —
» » » » » II » »	1 genn. 91	300	300		— —			— —
» » FF. Second. della Sardegna	»	500	500		—			— —
» » Ferr. Napoli-Ottajano (5 oro)	»	250	250		— —			— —
Buoni Meridionali 5 0[0	»	500	500		— —			—
Titoli a Quotazione Speciale								
Rendita Austriaca 4 0[0 (oro)		—	—		— —			— —
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 ottob. 91	25	25		— —			— —

Osservazioni

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.

5 dicembre 1891

Consolidato 5 0[0 . . . . . L. 92 125
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso . . . » 89 955
Consolidato 3 0[0, nominale . . . » 56 500
Consolidato 3 0[0 senza cedola, nominale . . » 55 195

B. TANLONGO, Presidente.

1) Ex coup. £. 2,17. — 2) Ex. acc. div. £. 5.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti		Nominali
3	Francia	90 giorni	»	»	101 55
	Parigi	Cheques	102 35	— —	— —
4	Londra	90 giorni	— —	— —	25 54
	»	60 giorni	— —	— —	»
	»	Cheques	— —	— —	»
	Vienna-Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	Cheques	»	»	»

Risposta dei premi . . . } 29 Dicembre
Prezzi di compensazione
Compensazione . . . . . 30 »
Liquidazione . . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 1[2 0[0. Interessi sulle anticipazioni

Il Sindaco MARIO BONELLI.

Visto: Il Deputato di Borsa: M MODIGLIANI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE NOVEMBRE 1891.

Rendita 5 0[0	90 70
» 3 0[0	56 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	93 —
Prest. Rothschild 5 0[0	102 —
Obb. città di Roma 4 0[0	408 —
» Cred. Fondiario Santo Spirito	458 —
» Cred. Fondiario Banca Nazion.	480 —
» Cred. Fondiario Ban. Naz. 4 1[2 0[0	490 —
Az. Fer. Meridionali	600 —
» » Mediterranee	460 —
» » » certif	450 —
» Banca Nazionale	1250 —
» » Romana	1035 —
» » Generale	290 —
Az. Banco di Roma	310 —
» Banca Tiberina	35 —
» » Ind. e Com.	520 —
» » » Certif.	475 —
» Soc. Cred. Mobil.	350 —
» » » Merid.	47 —
» » Gas stampigl.	630 —
» » Acqua Marcia st.	1030 —
» » Condot. d'ac.	190 —
» » Gen. Illumin.	230 —
» » Tramway Om.	105 —
» » » cert. prov.	— —
» » Molini e Magaz. Gen.	90 —
» » Immobiliare	185 —
» » Fond. Italiana	— —
Az. Soc. Min. Antim	— —
» » Mat. Later.	225 —
» » Navig. Gen Italiana	285 —
» » Metallurgic. Italiana	200 —
» » della Piccola Borsa	220 —
» » An. Piem. di Elettr.	250 —
» » Caoutchouc	60 —
» » Fondiar. Incendi	75 —
» » Fond. Vita	225 —
Obbl. Soc. Imm. 5 0[0	405 —
» » » 4 0[0	170 —
» » Ferroviarie	290 —
» Fe. Napoli-Ottajano	240

TUMINO RAFFAELE *Gerente* — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.